

Studio di Incidenza ambientale
Relazione di Screening ai sensi della
D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017

Stabilimento Marghera - FINCANTIERI

INDICE

1. PREMESSA4

2. QUADRO NORMATIVO.....4

2.1 Le Direttive Habitat e Uccelli4

2.2 La Valutazione di Incidenza5

**3. FASE 1 - VERIFICA DELLA NECESSITÀ DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
7**

**4. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E
MISURA DEGLI EFFETTI9**

4.1 Descrizione del piano, progetto o intervento.....9

4.2 Identificazione e misura degli effetti..... 11

4.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi15

4.3.1 *Limite spaziale dell’analisi*15

4.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.16

5. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI17

5.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati17

5.1.1 Descrizione della ZPS (IT3250046) “Laguna di Venezia”.....17

5.1.2 Descrizione della ZSC (IT3250031) “Laguna superiore di Venezia”27

5.1.3 Descrizione della ZSC (IT3250030) “Laguna medio inferiore di Venezia”34

5.2 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti identificati.....42

5.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione42

5.3.1 Aree naturali protette42

5.3.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C)44

5.3.3 Piano Paesaggistico Regionale d’Ambito (PPRA)45

5.3.4 Piano Territoriale Generale Metropolitano (P.T.G.M.)46

5.3.5 Piano di Area Laguna e Area Veneziana49

5.3.6 Piano Direttore52

5.3.7 Piano di Assetto Territoriale del comunale di Venezia (P.A.T.)54

5.3.8 Piano Regolatore Portuale57

5.3.9 Piano di Zonizzazione Acustica.....60

5.3.10 Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.....62

5.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.64

5.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.65

6. FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....68

7. FONTI BIBLIOGRAFICHE75

INDICE FIGURE

Figura 3-1 Localizzazione area di progetto rispetto ai siti Natura 2000.....8

Figura 4-1 Aree di incidenza massima degli effetti sulla componente atmosfera16

Figura 5-1 Perimetro della ZPS “Laguna di Venezia”18

Figura 5-2 Perimetro della ZSC “Laguna superiore di Venezia”.....28

Figura 5-3 Perimetro della ZSC “Laguna medio inferiore di Venezia”36

Figura 5-4 Stralcio della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale47

Figura 5-5 Stralcio del Sistema insediativo-infrastrutturale48

Figura 5-6 Stralcio della Tav-1.3 P.A.L.A.V.....50

Figura 5-7 Stralcio della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Fonte: Tav.1c del P.A.T. di Venezia)55

Figura 5-8 Stralcio della Carta delle Fragilità (Fonte Tav.3c del P.A.T. di Venezia)55

Figura 5-9 Stralcio della Carta della Trasformabilità (Fonte Tav.4 c del P.A.T. di Venezia)56

Figura 5-10 Planimetria di Porto Marghera (Fonte Piano Regolatore Portuale - 1965)59

Figura 5-11 Zonizzazione acustica dell’area di studio.....61

INDICE TABELLE

Tabella 4-1 Piano Gestione solventi.....10

Tabella 4-2 Parametri relativi a ciascun fattore identificato per la fase di esercizio13

Tabella 5-1 Tipi di habitat elencati dell’Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)18

Tabella 5-2 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat – ISPRA)19

Tabella 5-3 Specie di cui all’articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell’allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)21

Tabella 5-4 Altre specie importanti di flora e fauna (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)25

Tabella 5-5 Caratteristiche generali del sito (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02).....	26
Tabella 5-6 Tipi di habitat elencati dell'Allegato 1 della Direttiva79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)	29
Tabella 5-7 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat – ISPRA)	29
Tabella 5-8 Specie di cui all’articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell’allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2020-04).....	31
Tabella 5-9 Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)	33
Tabella 5-10 Caratteristiche generali del sito (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02).....	34
Tabella 5-11 Tipi di habitat elencati dell'Allegato 1 della Direttiva79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)	37
Tabella 5-12 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat – ISPRA)	37
Tabella 5-13 Specie di cui all’articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell’allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2020-04).....	39
Tabella 5-14 Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)	41
Tabella 5-15 Caratteristiche generali del sito (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02).....	42
Tabella 5-16 Classi acustiche	61
Tabella 5-17 Valori limite di riferimento	62
Tabella 5-18 - Elenco dei Fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione del Progetto e relativi bersagli (Habitat/Habitat di specie/Specie) che possono subire effetti in fase di di Esercizio.....	64

1. PREMESSA

Lo Stabilimento Fincantieri di Marghera per esigenze di mercato intende apportare delle modifiche all'Autorizzazione Unica Ambientale che riguardano:

- Aumento del consumo massimo teorico annuo di solvente;
- Aumento dell'Emissione totale annua di solventi organici volatili.

Come riportato nel paragrafo 4.2 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), lo stabilimento è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale aggiornata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 473/2021 del 10/03/2021.

La modifica progettuale non prevede la realizzazione di nuovi impianti e/o interventi strutturali, inoltre lo stabilimento è vicino ma compreso all'interno di Siti Natura 2000; tuttavia nell'ambito del procedimento di VIA Postuma si è ritenuto opportuno procedere anche alla verifica della Valutazione di Incidenza al fine di rendere completo il procedimento ed escludere incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000 prossimi.

La presente relazione tecnica è stata redatta, ai sensi dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE e in conformità alle indicazioni impartite dalla Regione Veneto con la D.G.R. 1400/2017, al fine di individuare e valutare gli effetti diretti e indiretti dell'aumento della quantità di prodotti vernicianti rispetto agli habitat e le specie presenti nelle Zone Speciali di conservazione (ZSC) e/o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti dalla Regione Veneto nell'ambito della Rete ecologica Natura 2000.

2. QUADRO NORMATIVO

2.1 Le Direttive Habitat e Uccelli

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale

(ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Il recepimento in Italia della Dir. Habitat è avvenuto nel 1997 attraverso il D.P.R. 8/09/1997 n. 357 e s.m.i. A seguito di tale provvedimento, la Regione Veneto ha provveduto con D.G.R. 02/12/1998 n. 4824 ad una prima individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Con successivi provvedimenti, la Regione ha integrato l'elenco, la delimitazione di SIC e ZPS e l'aggiornamento delle relative banche dati.

2.2 La Valutazione di Incidenza

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza (VIncA) è disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12/03/2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8/09/1997 n. 357, il quale recepiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Dir. Habitat.

La Regione Veneto ha provveduto all'emanazione delle linee di indirizzo per la redazione della VIncA dapprima con la D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014 ed in seguito attraverso la D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017, "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*".

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle aree Natura 2000 è prevista la necessità di accertare che gli interventi non compromettano lo stato o la qualità delle specie e

degli ambienti per i quali nell'area è stata giudicata meritevole di tale tutela attraverso l'istituzione dei siti protetti della rete europea.

La procedura della VInCA deve fornire una documentazione utile a individuare gli effetti e valutare la significatività degli impatti negativi che un piano/progetto/variante/intervento/provvedimento può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

3. FASE 1 - VERIFICA DELLA NECESSITÀ DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'area d'intervento si trova all'interno del territorio del Comune di Venezia, nell'area industriale di Porto Marghera.

Il progetto in esame riguarda una modifica allo stabilimento/al ciclo produttivo di Fincantieri di Marghera relativa all'aumento della produzione di vernici.

In considerazione del procedimento unico e della necessità di VIA Postuma, si ritiene che non sia possibile far rientrare l'intervento in esame in nessuna delle fattispecie progettuali elencate al punto 2.2 della DGRV n. 1400/2017 per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza. Tuttavia, in questa fase non sussistono nemmeno elementi concreti che possano dimostrare a priori che non risultano possibili effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000, sicché si rende necessario procedere con la selezione preliminare (screening), dalla quale discendono le seguenti alternative:

- la possibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica l'eventualità che il progetto produca effetti negativi significativi sui siti Natura 2000;
- la necessità di definire e quantificare gli effetti significativi negativi generati dalla realizzazione del progetto sui siti Natura 2000.

I siti appartenenti alla rete Natura 2000 più prossimi allo stabilimento sono i seguenti:

Codice Sito	Denominazione	Distanza dall'area di progetto
IT3250046	Laguna di Venezia	Circa 2 km in linea d'aria dal perimetro dalla ZPS
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	Circa 2,3 km in linea d'aria dal perimetro dalla ZSC
IT3250030	Laguna medio inferiore di Venezia	Circa 5,8 km in linea d'aria dal perimetro dalla ZSC



Figura 3-1 Localizzazione area di progetto rispetto ai siti Natura 2000

In base a quanto appena evidenziato, appare necessario procedere con la fase di selezione preliminare (screening) al fine di verificare la possibilità che il progetto in esame possa comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000.

Di seguito, quindi, si procede con la fase 2 della relazione di incidenza ambientale, relativa alla descrizione delle caratteristiche del progetto e l'individuazione e misura degli effetti potenzialmente prodotti.

4. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

4.1 Descrizione del piano, progetto o intervento

Lo stabilimento Fincantieri di Marghera, per esigenze di mercato, intende apportare delle modifiche all'Autorizzazione Unica Ambientale che riguardano:

- Aumento del consumo massimo teorico annuo di solvente;
- Aumento dell'Emissione totale annua di solventi organici volatili.

Le esigenze di mercato sono dovute principalmente a:

- Costruzione di navi di dimensioni maggiori (da 110.000 a 140.000 tonnellate);
- Costruzioni di Prototipi (costruzioni di navi di nuova generazione con probabili modifiche in corso d'opera).

Lo stabilimento è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale aggiornata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 473/2021 del 10/03/2021.

Le suddette modifiche, descritte di seguito, riguardano esclusivamente l'aspetto ambientale "Emissioni in atmosfera".

Lo stabilimento Fincantieri di Marghera ricade tra le attività che producono emissioni di COV soggette all'applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06. Nello specifico:

- Parte II, Allegato III alla Parte V del D.Lgs. 152/2006, 2. Attività di rivestimento, c) superfici metalliche e di plastica (comprese le superfici di aeroplani, navi, treni), con una soglia di consumo di solvente superiore a 5 tonnellate/anno.

L'Autorizzazione Unica Ambientale, aggiornata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 473/2021 del 10/03/2021, prevede alla lett. b) del punto 4.1, quanto segue:

Stralcio Determina n. 473/2021 del 10/03/2021

4.1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

(...)

b. Lo stabilimento autorizzato dovrà essere gestito nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

(...)

2) ai sensi del D.Lgs.152/2006 - art. 275, comma 6, il consumo massimo teorico annuo di solvente autorizzato (COV), è pari a 170 tonnellate;

3) ai sensi del D.Lgs. 152/06 - art. 275, comma 6, l'emissione totale annua autorizzata di solventi organici volatili (SOV) è pari a 90 tonnellate;

(...)

Fincantieri, con la modifica, intende richiedere:

- Aumento del consumo massimo teorico annuo di solvente (da 170 a 190 tonnellate/anno);
- Aumento dell'Emissione totale annua di solventi organici volatili (da 90 a 120 tonnellate/anno).

Detta richiesta, come detto precedentemente, è legata ad esigenze di mercato.

Di seguito viene riportato il confronto dei quantitativi dei solventi desunti dal PGS presentato per l'anno 2021 e l'assetto futuro.

Tabella 4-1 Piano Gestione solventi

		Stato attuale anno 2021 (tCOV/anno)	Nuovo assetto (tCOV/anno) (dato stimato)
INPUT DI SOLVENTI ORGANICI			
I1	Solventi organici acquistati e immessi nel processo	90,585	190,00
I2	Solventi organici recuperati e reimmessi come solvente nel processo	-	-
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI			
O1	Emissioni negli effluenti gassosi	0,288	1
O2	Solventi organici scaricati nell' acqua, al netto di O5	-	-
O3	Solventi organici residui nei prodotti all'uscita del processo	-	-
O4	Emissioni diffuse di solventi organici nell'aria (inclusa la ventilazione dei locali)	76,958	150,0
O5	Solventi organici persi per reazioni chimiche e/o fisiche (es. incenerimento, adsorbimento)	13,340	45,0
O6	Solventi organici nei rifiuti raccolti	6,968	25,0
O7	Solventi organici, da soli o contenuti in preparati, venduti come prodotti commerciali	-	-
O8	Solventi organici contenuti nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, al netto di O7.	-	-
O9	Solventi organici scaricati in altro modo	-	-
Input (I1 + I2) di solvente per la verifica del limite per le emissioni diffuse		90,85	190,00

	Stato attuale anno 2021 (tCOV/anno)	Nuovo assetto (tCOV/anno) (dato stimato)
Emissione diffusa totale $F = O2 + O3 + O4 + O9 - O6$	69,990	125,000
Emissione totale effettiva dell'impianto $E = F + O1$	70,278	120,00

Le modifiche verranno apportate appena verrà rilasciata autorizzazione da parte dell'Autorità Competente.

4.2 Identificazione e misura degli effetti

Di seguito vengono identificati i potenziali effetti generabili dall'attuazione del progetto ovvero le possibili variazioni delle condizioni ambientali rispetto a quelle rilevabili dallo stato di fatto in assenza di progetto. Dall'elenco di riferimento dell'Allegato B della D.G.R. 1400/2017 sono stati estratti esclusivamente i codici degli effetti/pressioni/impatti/attività/minacce pertinenti al progetto previsto.

In riferimento al calcolo delle aree dove si manifestano eventuali effetti, ai sensi dell'All. B della D.G.R. 1400/2017: per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J deve essere riportato esclusivamente il perimetro dove la minaccia è prevista e indicato per ciascun fattore se vi sia la possibilità di inquinamento, riportando tutti i fattori interessati rispetto ai codici identificati con le lettere H e I. Per i codici identificati con le lettere H e I va calcolata l'area massima d'influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione, va inoltre riportato l'elenco di tutti i fattori di cui alle lettere A-G e J che li hanno determinati. Qualora alcuni dei parametri non fossero calcolabili, va considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione con rispetto alle norme ambientali vigenti. I fattori descritti dai codici identificati con le lettere K, L, M, XO, XE e U vanno calcolati esclusivamente se hanno determinato l'elaborazione del progetto o intervento oggetto dello studio per la valutazione di incidenza. In tali casi l'area di influenza corrisponde al perimetro dove la pressione/minaccia è stata rilevata.

Sono stati individuati i seguenti fattori potenzialmente connessi con il progetto in esame.

Si specifica che la modifica non comporterà interventi o modifiche strutturali/impiantistiche pertanto gli impatti sono riconducibili solo alla fase di esercizio.

Cod. effetto	Effetto/Impatto	Fase di cantiere	Fase di esercizio
D03.03	Costruzioni e opere marittime	n.a	X

Cod. effetto	Effetto/Impatto	Fase di cantiere	Fase di esercizio
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	n.a	X
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	n.a	X
H.06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	n.a	X

Nella tabella seguente, per i fattori identificati come le attività/pressioni/minacce connesse agli interventi previsti per la realizzazione del progetto, vengono di seguito esplicitati i seguenti parametri: estensione, durata magnitudine-intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Per le pressioni, minacce o attività di cui alle lettere E e J viene indicata la possibilità di determinare fenomeni di inquinamento (codice H). Di contro, per i codici di cui alle lettere H ed I di cui all'allegato B della DGRV n. 1400 del 29.08.2017 si riporta inoltre l'elenco di tutti i fattori di cui alle lettere A-G e J che li determinano.

Tabella 4-2 Parametri relativi a ciascun fattore identificato per la fase di esercizio

Fattori perturbativi determinanti (LETTERE A, B, C, D, E, F, G e J)	Fattori perturbativi derivati dal funzionamento dell'impianto (Lettere H)	Estensione	Durata	Magnitudini/Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Analisi e valutazioni
D03.03 Costruzioni e opere marittime	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto H04.03 Altri inquinanti dell'aria	Aree di incidenza massima (4.3.1)	A ciclo produttivo	Trascurabile	Durante l'esercizio	Continua	Bassa	Nello scenario di calcolo le simulazioni effettuate mostrano livelli di concentrazione degli inquinanti al di sotto dei valori limite imposti dalla normativa. In nessun caso si riscontrano superamenti dei valori limite di riferimento presso il sito e presso i ricettori (Siti Natura 2000) nelle vicinanze dell'area. Per maggiori riferimenti si rimanda al cap. 6 dello Studio di Impatto Ambientale.

	H.06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Al perimetro dello stabilimento	A ciclo produttivo	Trascurabile	Durante l'esercizio	Discontinuo	Bassa	l'impatto acustico degli impianti dello stabilimento verso il territorio circostante risulta compatibile con la zonizzazione acustica adottata dal Comune di Venezia
--	---	---------------------------------	--------------------	--------------	---------------------	-------------	-------	--

4.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del progetto che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il progetto genererà effetti (impatti) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, in fase di esercizio.

La definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi in corso passa attraverso la valutazione preliminare delle azioni principali previste dal progetto, così come descritte nei paragrafi precedenti.

Alcuni fattori di pressione (emissioni in atmosfera, rumore) connessi all'attuazione del progetto non esauriscono i loro effetti entro i limiti dello stabilimento ma, per loro natura, si diffondono in uno spazio più ampio, che è necessario calcolare in funzione della loro natura, delle condizioni ambientali e della sensibilità dell'habitat o della specie potenzialmente minacciata. Tali fattori possono infatti agire negativamente sugli habitat e sulle specie presenti.

Per definire i limiti spaziali dell'analisi, si indaga sugli aspetti che maggiormente dilagano al di là dei confini dell'area del progetto: emissioni in atmosfera e rumore.

4.3.1 Limite spaziale dell'analisi

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come gli unici effetti potenzialmente significativi siano riconducibili alle emissioni.

Il limite spaziale dell'analisi e quindi l'incidenza massima degli effetti previsti corrisponde all'areale di dispersione degli inquinanti atmosferici per la componente atmosfera.

Al fine di valutare l'incidenza massima degli effetti si è presa in considerazione l'areale di dispersione della massima concentrazione oraria dell'azoto, che rappresenta l'estensione massima delle simulazioni effettuate (rif. Figura 4-1).



Figura 4-1 Areale di incidenza massima degli effetti sulla componente atmosfera (perimetro in blu)

4.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Allo stato attuale non risulta siano stati approvati altri piani, progetti, interventi i cui effetti possano manifestarsi interamente o parzialmente all'interno dei limiti spaziali e temporali del progetto.

5. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

5.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

Il progetto proposto è esterno ai confini delle ZSC /ZPS (rif. **Figura 3-1**), nello specifico lo stabilimento Fincantieri di Marghera è posto ad una distanza minima di 2 km dal sito Rete Natura 2000 più prossimo.

Viene di seguito riportata la descrizione sintetica e caratterizzazione dei siti Natura 2000 interessati.

5.1.1 Descrizione della ZPS (IT3250046) "Laguna di Venezia"

La Zona di Protezione Speciale "Laguna di Venezia" (cod.IT3250046) presenta un'estensione di 55.209 ettari e comprende tutta la Laguna di Venezia.

Altre caratteristiche del sito: La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casce di colmata), la cui bonifica risale agli anni Sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Qualità ed importanza: Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Vulnerabilità ed eventuali effetti negativi: Erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura). Attività di itticoltura intensiva.



Figura 5-1 Perimetro della ZPS "Laguna di Venezia"

(Fonte <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download#IT3250010>)

Habitat e specie di interesse

L'elenco degli habitat presenti nel sito e le relative superfici di copertura, così come le specie sono state desunte dal Formulario Standard aggiornato ad aprile 2020, che riporta la distribuzione degli habitat Natura 2000 all'interno della ZSC.

Tabella 5-1 Tipi di habitat elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Tipi di habitat dell'allegato 1	Valutazione del sito
---------------------------------	----------------------

Codice	PF ¹	NP ²	Sup. (ha)	Grotte (n.)	Qualità dei dati ³	A B C D ⁴	A B C		
						Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione Globale
1140			6072.66			A	C	A	A
1150			11041.2			B	A	B	B
1210			552.06			C	C	C	C
1310			1104.12			A	A	B	B
1320			1104.12			A	A	B	B
1410			1104.12			B	C	B	B
1420			11041.2			A	C	B	B
3150			552.06			C	C	C	C

Tabella 5-2 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat – ISPRA)

Codice e denominazione	Descrizione
1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a Zostera marina che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.
1150 "Lagune costiere"	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto

¹ Habitat prioritari (PF)

² Non presente (NP)

³ G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).

⁴ Note esplicative

% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
Percentuale di copertura dell'habitat all'interno del sito	A: rappresentatività eccellente B: rappresentatività buona C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale A: $100 \geq p > 15\%$ B: $15 \geq p > 2\%$ C: $2 > p > 0\%$	A: conservazione eccellente B: conservazione buona C: conservazione media o ridotta	A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo

Codice e denominazione	Descrizione
	diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.
1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"	Formazioni erbacee pioniere, incluse nella classe Cakiletea maritima, che si insediano sulle spiagge costiere in prossimità della battigia. Sono almeno due le tipologie vegetali di questa classe riconducibili all'habitat: Cakiletum maritima e Salsoletum soda. Il cakileto costituisce la formazione vegetale pioniera della serie della vegetazione psammofila ed è pertanto la più vicina al mare. Il salsoleto, caratterizzato dalla netta dominanza di Salsola soda, cui si associano Bassia hirsuta e Aeluropus litoralis, è una vegetazione annuale alofila che si sviluppa su suoli sabbioso-argillosi ricchi in sostanza organica umidi anche d'estate. L'habitat è presente, anche se piuttosto localizzato, lungo il litorale del Delta in corrispondenza dei tratti di spiaggia naturale.
1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda.
1320 "Prati di Spartina"	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere Spartina tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.
1410 "Pascoli inondati mediterranei"	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus. In

Codice e denominazione	Descrizione
	Italia l'habitat è caratterizzato anche da formazioni di praterie alofile a <i>Juncus subulatus</i> riferibili al codice CORINE 15.58. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.
1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici"	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> , a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.
3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea.

Tabella 5-3 Specie di cui all'articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell'allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				P	DD	C	B	C	B
F	1100	Acipenser naccarii			p				R	DD	C	C	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	B	C
F	1103	Alosa fallax			c				C	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			w				V	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	A	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w	6175	6175	i		G	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			w	2828	2828	i		G	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w	27571	27571	i		G	A	B	C	B
B	A050	Anas penelope			c				C	DD	B	C	C	B
B	A050	Anas penelope			w	7065	7065	i		G	B	C	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	28840	28840	i		G	A	B	C	B

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A053	<u>Anas platyrhynchos</u>			p				P	DD	A	B	C	B
B	A053	<u>Anas platyrhynchos</u>			r				P	DD	A	B	C	B
B	A053	<u>Anas platyrhynchos</u>			c				C	DD	A	B	C	B
B	A055	<u>Anas querquedula</u>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A055	<u>Anas querquedula</u>			r	20	30	p		G	C	B	C	C
B	A051	<u>Anas strepera</u>			c				C	DD	B	B	C	C
B	A051	<u>Anas strepera</u>			w	108	108	i		G	B	B	C	C
F	1152	<u>Aphanius fasciatus</u>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A090	<u>Aquila clanga</u>			w				V	DD	C	C	C	C
B	A090	<u>Aquila clanga</u>			c				P	DD	C	C	C	C
B	A028	<u>Ardea cinerea</u>			r	110	120	p		G	B	B	C	B
B	A028	<u>Ardea cinerea</u>			w	1093	1093	i		G	B	B	C	B
B	A029	<u>Ardea purpurea</u>			r	520	610	p		G	B	B	C	A
B	A024	<u>Ardeola ralloides</u>			r				V	DD	C	B	C	B
B	A222	<u>Asio flammeus</u>			w	1	2	i		G	C	B	C	B
B	A222	<u>Asio flammeus</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A221	<u>Asio otus</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A221	<u>Asio otus</u>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A059	<u>Aythya ferina</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A059	<u>Aythya ferina</u>			w	689	689	i		G	B	B	C	B
B	A060	<u>Aythya nyroca</u>			w				V	DD	C	B	C	B
B	A060	<u>Aythya nyroca</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A021	<u>Botaurus stellaris</u>			w	10	30	i		G	C	B	C	B
B	A021	<u>Botaurus stellaris</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A021	<u>Botaurus stellaris</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A025	<u>Bubulcus ibis</u>			c				P	DD	B	B	C	B
B	A067	<u>Bucephala clangula</u>			w	98	98	i		G	B	B	C	B
B	A087	<u>Buteo buteo</u>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A087	<u>Buteo buteo</u>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A149	<u>Calidris alpina</u>			c				C	DD	A	A	C	A
B	A149	<u>Calidris alpina</u>			w	22262	22262	i		G	A	A	C	A
B	A147	<u>Calidris ferruginea</u>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A224	<u>Caprimulgus europaeus</u>			c				P	DD	D			
B	A138	<u>Charadrius alexandrinus</u>			r	30	50	p		G	B	B	C	B
B	A138	<u>Charadrius alexandrinus</u>			w	89	89	i		G	B	B	C	B
B	A136	<u>Charadrius dubius</u>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A137	<u>Charadrius hiaticula</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A137	<u>Charadrius hiaticula</u>			w	17	17	i		G	B	B	C	B
B	A139	<u>Charadrius morinellus</u>			c				V	DD	D			
B	A196	<u>Chlidonias hybridus</u>			c				P	DD	D			
B	A198	<u>Chlidonias leucopterus</u>			c				P	DD	D			
B	A197	<u>Chlidonias niger</u>			c				C	DD	C	B	C	C
F	1140	<u>Chondrostoma soetta</u>			p				R	DD	D			
B	A031	<u>Ciconia ciconia</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A030	<u>Ciconia nigra</u>			c				R	DD	D			
B	A081	<u>Circus aeruginosus</u>			p				P	DD	A	B	C	A

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A081	<u>Circus aeruginosus</u>			w	93	93	i		G	A	B	C	A
B	A082	<u>Circus cyaneus</u>			w	17	17	i		G	C	B	C	B
B	A084	<u>Circus pygargus</u>			r	2	8	p		G	C	B	C	B
B	A289	<u>Cisticola juncidis</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A289	<u>Cisticola juncidis</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A289	<u>Cisticola juncidis</u>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A231	<u>Coracias garrulus</u>			c				R	DD	D			
B	A122	<u>Crex crex</u>			c				V	DD	D			
B	A038	<u>Cygnus cygnus</u>			w				P	DD	C	C	C	C
B	A027	<u>Egretta alba</u>			w	473	473	i		G	A	B	C	B
B	A027	<u>Egretta alba</u>			r	4	6	p		G	A	B	C	B
B	A026	<u>Egretta garzetta</u>			r	1360	1510	p		G	B	B	C	A
B	A026	<u>Egretta garzetta</u>			w	846	846	i		G	B	B	C	A
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			r				C	DD	C	B	C	B
R	1220	<u>Emys orbicularis</u>			p				C	DD	C	C	C	A
B	A098	<u>Falco columbarius</u>			c				R	DD	D			
B	A103	<u>Falco peregrinus</u>			c				R	DD	D			
B	A096	<u>Falco tinnunculus</u>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A321	<u>Ficedula albicollis</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A125	<u>Fulica atra</u>			w	30738	30738	i		G	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			c				C	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			r				P	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			p				P	DD	A	B	C	A
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			w	81	81	i		G	C	C	C	C
B	A154	<u>Gallinago media</u>			c				V	DD	D			
B	A002	<u>Gavia arctica</u>			w				R	DD	B	A	B	B
B	A001	<u>Gavia stellata</u>			w				R	DD	C	A	B	B
B	A189	<u>Gelochelidon nilotica</u>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A135	<u>Glareola pratincola</u>			c				P	DD	D			
B	A127	<u>Grus grus</u>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A130	<u>Haematopus ostralegus</u>			c				P	DD	A	B	B	A
B	A130	<u>Haematopus ostralegus</u>			r	10	12	p		G	A	B	B	A
B	A075	<u>Haliaeetus albicilla</u>			c				V	DD	D			
B	A131	<u>Himantopus himantopus</u>			r	280	350	p		G	A	A	C	A
B	A022	<u>Ixobrychus minutus</u>			r				R	DD	C	B	C	B
F	1155	<u>Knipowitschia panizzae</u>			p				C	DD	D			
B	A338	<u>Lanius collurio</u>			r	4	6	p		G	C	B	C	B
B	A339	<u>Lanius minor</u>			c				V	DD	D			
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			w	13199	13199	i		G	C	B	C	B
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			r	4000	4000	p		G	C	B	C	B
B	A182	<u>Larus canus</u>			w	1096	1096	i		G	C	B	B	B
B	A176	<u>Larus melanocephalus</u>			r				P	DD	A	B	C	B
B	A176	<u>Larus melanocephalus</u>			w	1845	1845	i		G	A	B	C	B

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			r	100	140	p		G	C	B	C	B
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			w	18887	18887	i		G	C	B	C	B
B	A157	<u>Limosa lapponica</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A272	<u>Luscinia svecica</u>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A068	<u>Mergus albellus</u>			w				V	DD	D			
B	A069	<u>Mergus serrator</u>			w	242	242	i		G	A	B	B	B
B	A073	<u>Milvus migrans</u>			c				P	DD	D			
B	A058	<u>Netta rufina</u>			c				V	DD	C	A	B	B
B	A160	<u>Numenius arquata</u>			c				C	DD	A	B	C	B
B	A160	<u>Numeniusarquata</u>			w	1501	1501	i		G	A	B	C	B
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			w	19	19	i		G	A	B	C	A
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			r	190	220	p		G	A	B	C	A
B	A214	<u>Otus scops</u>			r	4	6	p		G	D			
B	A094	<u>Pandion haliaetus</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			w				P	DD	C	A	C	A
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			r				P	DD	C	A	C	A
B	A072	<u>Pernis apivorus</u>			c				R	DD	D			
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			w	218	218	i		G	C	B	C	B
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A393	<u>Phalacrocorax pygmeus</u>			w	42	42	i		G	A	B	B	B
B	A393	<u>Phalacrocorax pygmeus</u>			r				P	DD	A	B	B	B
B	A170	<u>Phalaropus lobatus</u>			c				V	DD	D			
B	A151	<u>Philomachus pugnax</u>			c				C	DD	C	C	B	C
B	A151	<u>Philomachus pugnax</u>			w				P	DD	C	C	B	C
B	A035	<u>Phoenicopterus ruber</u>			c				P	DD	D			
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			r				P	DD	C	B	B	B
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			w	27	27	i		G	C	B	B	B
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			c				P	DD	C	B	B	B
B	A032	<u>Plegadis falcinellus</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A032	<u>Plegadis falcinellus</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A140	<u>Pluvialis apricaria</u>			w	31	31	i		G	C	B	C	B
B	A140	<u>Pluvialis apricaria</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			w	547	547	i		G	B	B	C	B
B	A007	<u>Podiceps auritus</u>			w				V	DD	C	A	B	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			w	1441	1441	i		G	B	B	C	B
B	A006	<u>Podiceps griseigena</u>			w				R	DD	C	A	B	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			w	1607	1607	i		G	A	B	C	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			c				C	DD	A	B	C	B
F	1154	<u>Pomatoschistus canestrinii</u>			p				C	DD	D			
B	A120	<u>Porzana parva</u>			c				R	DD	D			
B	A119	<u>Porzana porzana</u>			c				R	DD	D			
A	1215	<u>Rana latastei</u>			p				R	DD	D			
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			c				P	DD	A	B	C	A

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			w	686	686	i		G	A	B	C	A
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			r	90	150	p		G	A	B	C	A
M	1304	<u>Rhinolophus ferrumequinum</u>			p				P	DD	D			
F	1114	<u>Rutilus pigus</u>			p				R	DD	D			
P	1443	<u>Salicornia veneta</u>			p				C	DD	B	B	A	B
B	A195	<u>Sterna albifrons</u>			c				C	DD	B	B	C	A
B	A195	<u>Sterna albifrons</u>			r	300	400	p		G	B	B	C	A
B	A190	<u>Sterna caspia</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A193	<u>Sterna hiruendo</u>			r	1100	1200	p		G	A	B	C	A
B	A191	<u>Sterna sandvicensis</u>			r	200	700	p		G	A	B	C	A
B	A191	<u>Sterna sandvicensis</u>			w	4	4	i		G	A	B	C	A
B	A305	<u>Sylvia melanocephala</u>			r				P	DD	C	B	B	B
B	A305	<u>Sylvia melanocephala</u>			w				P	DD	C	B	B	B
B	A307	<u>Sylvia nisoria</u>			c				V	DD	D			
B	A004	<u>Tachybaptus ruficollis</u>			w	219	219	i		G	B	B	C	B
B	A004	<u>Tachybaptus ruficollis</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A397	<u>Tadorna ferruginea</u>			c				V	DD	D			
B	A048	<u>Tadorna tadorna</u>			w	1241	1241	i		G	B	B	C	A
B	A048	<u>Tadorna tadorna</u>			r	10	20	p		G	B	B	C	A
B	A161	<u>Tringa erythropus</u>			w	207	207	i		G	B	B	C	B
B	A161	<u>Tringa erythropus</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A166	<u>Tringa glareola</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A164	<u>Tringa nebularia</u>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			w	347	347	i		G	A	B	C	A
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			r	1200	1500	p		G	A	B	C	A
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			c				C	DD	A	B	C	A
A	1167	<u>Triturus carnifex</u>			p				R	DD	C	B	C	B

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tabella 5-4 Altre specie importanti di flora e fauna (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Species					Population in the site					Motivation				
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex					
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C

Habitat class	%Cover
N03	26.00
N15	10.00
N23	1.00
Total Habitat Cover	100

Il sito è distante 2,0 km circa dall'area d'intervento.

5.1.2 Descrizione della ZSC (IT3250031) "Laguna superiore di Venezia"

La Zona di Protezione Speciale "Laguna superiore di Venezia" (cod.IT3250031) presenta un'estensione di 20.365 ettari e comprende l'area settentrionale della Laguna di Venezia.

Altre caratteristiche del sito: Bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

Qualità ed importanza: Importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli. Area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui Cavaliere d'Italia e Pettegola. Presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.

Vulnerabilità ed eventuali effetti negativi: Evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natati. Notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).



Figura 5-2 Perimetro della ZSC "Laguna superiore di Venezia"

(Fonte <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download#IT3250010>)

Habitat e specie di interesse

L'elenco degli habitat presenti nel sito e le relative superfici di copertura, così come le specie sono state desunte dal Formulario Standard aggiornato ad aprile 2020, che riporta la distribuzione degli habitat Natura 2000 all'interno della ZSC.

Tabella 5-6 Tipi di habitat elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Tipi di habitat dell'allegato 1						Valutazione del sito			
Codice	PF ⁵	NP ⁶	Sup. (ha)	Grotte (n.)	Qualità dei dati ⁷	A B C D ⁸			
						Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione Globale
1140			1629.2			B	C	B	B
1150			3665.7			B	A	B	B
1310			610.95			A	A	B	B
1320			407.3			A	A	B	B
1410			203.65			B	C	B	B
1420			3054.75			A	C	B	B

Tabella 5-7 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat - ISPRA)

Codice e denominazione	Descrizione
1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a Zostera marina che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.
1150 "Lagune costiere"	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno

⁵ Habitat prioritari (PF)

⁶ Non presente (NP)

⁷ G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).

⁸ Note esplicative

% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
Percentuale di copertura dell'habitat all'interno del sito	A: rappresentatività eccellente B: rappresentatività buona C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale A: 100 >= p > 15% B: 15 >= p > 2% C: 2 >= p > 0%	A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta	A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo

Codice e denominazione	Descrizione
	frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.
1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda.
1320 "Prati di Spartina"	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere Spartina tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.
1410 "Pascoli inondati mediterranei"	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus. In Italia l'habitat è caratterizzato anche da formazioni di praterie alofile a Juncus subulatus riferibili al codice CORINE 15.58. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.
1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici"	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Tabella 5-8 Specie di cui all'articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell'allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2020-04)

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	B	C
B	A054	Anas acuta			w	3844	3844	i		G	A	B	C	B
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			w	855	855	i		G	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w	2643	2643	i		G	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	A	B	C	B
B	A050	Anas penelope			w	6675	6675	i		G	B	C	C	B
B	A050	Anas penelope			c				C	DD	B	C	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	13479	13479	i		G	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	A	B	C	B
B	A051	Anas strepera			w	47	47	i		G	B	B	C	C
B	A051	Anas strepera			c				C	DD	B	B	C	C
F	1152	Aphanius fasciatus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				C	DD	B	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			r				P	DD	B	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	569	569	i		G	B	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			r	300	400	p		G	B	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			r				V	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				C	DD	B	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			w	3	3	i		G	B	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w	5	15	i		G	C	B	C	B
B	A067	Bucephala clangula			w	96	96	i		G	B	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				C	DD	A	B	C	A
B	A149	Calidris alpina			w	7220	7220	i		G	A	B	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	20	30	p		G	B	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			w	67	67	i		G	B	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			w	12	12	i		G	B	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				C	DD	B	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	A	B	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			w	44	44	i		G	A	B	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w	6	6	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			w	238	238	i		G	B	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r	300	500	p		G	B	B	C	A

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A026	<u>Egretta garzetta</u>			w	318	318	i		G	B	B	C	A
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			w				P	DD	C	B	C	B
R	1220	<u>Emys orbicularis</u>			p				P	DD	D			
B	A125	<u>Fulica atra</u>			p				P	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			w	14517	14517	i		G	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			c				C	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			r				P	DD	A	B	C	A
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			w	31	31	i		G	C	C	C	C
B	A131	<u>Himantopus himantopus</u>			r	80	100	p		G	A	B	C	B
B	A022	<u>Ixobrychus minutus</u>			r				R	DD	C	B	C	B
F	1155	<u>Knipowitschia panizzae</u>			p				C	DD	D			
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			r	2000	2000	p		G	C	B	C	B
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			w	4816	4816	i		G	C	B	C	B
B	A182	<u>Larus canus</u>			w	64	64	i		G	C	B	B	B
B	A176	<u>Larus melanocephalus</u>			w	45	45	i		G	C	B	C	B
B	A604	<u>Larus michahellis</u>			w	4816	4816	i		G	C	B	C	B
B	A604	<u>Larus michahellis</u>			r	2000	2000	p		G	C	B	C	B
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			w	3915	3915	i		G	C	B	C	B
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			r	20	40	p		G	C	B	C	B
B	A069	<u>Mergus serrator</u>			w	4	4	i		G	C	B	B	B
B	A160	<u>Numenius arquata</u>			c				C	DD	A	B	C	B
B	A160	<u>Numenius arquata</u>			w	354	354	i		G	A	B	C	B
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			r	80	100	p		G	A	B	C	B
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			w	17	17	i		G	A	B	C	B
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			r				P	DD	C	A	C	A
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			w				P	DD	C	A	C	A
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			w	1056	1056	i		G	C	B	C	B
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A393	<u>Phalacrocorax pygmeus</u>			w	42	42	i		G	A	B	B	B
B	A393	<u>Phalacrocorax pygmeus</u>			r				P	DD	A	B	B	B
B	A151	<u>Philomachus pugnax</u>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A035	<u>Phoenicopterus ruber</u>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A035	<u>Phoenicopterus ruber</u>			w	350	350	i		G	C	B	C	B
B	A035	<u>Phoenicopterus ruber</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A035	<u>Phoenicopterus ruber</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			r				P	DD	C	B	B	B
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			c				P	DD	C	B	B	B
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			w	27	27	i		G	C	B	B	B
B	A032	<u>Plegadis falcinellus</u>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A032	<u>Plegadis falcinellus</u>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A140	<u>Pluvialis apricaria</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A140	<u>Pluvialis apricaria</u>			w	31	31	i		G	C	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			w	335	335	i		G	B	B	C	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			w	402	402	i		G	B	B	C	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			w	518	518	i		G	A	B	C	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			c				C	DD	A	B	C	B

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1154	<u>Pomatoschistus canestrinii</u>			p				C	DD	D			
A	1215	<u>Rana latastei</u>			p				R	DD	D			
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			r	50	150	p		G	A	B	C	B
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			w	202	202	i		G	A	B	C	B
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			c				P	DD	A	B	C	B
P	1443	<u>Salicornia veneta</u>			p				C	DD	B	B	C	B
B	A195	<u>Sterna albifrons</u>			r				P	DD	B	B	C	B
B	A195	<u>Sterna albifrons</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A193	<u>Sterna hirundo</u>			r	300	350	p		G	A	B	C	B
B	A191	<u>Sterna sandvicensis</u>			w	4	4	i		G	C	B	C	B
B	A305	<u>Sylvia melanocephala</u>			r				P	DD	C	B	B	B
B	A305	<u>Sylvia melanocephala</u>			w				P	DD	C	B	B	B
B	A004	<u>Tachybaptus ruficollis</u>			w	124	124	i		G	B	B	C	B
B	A004	<u>Tachybaptus ruficollis</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A048	<u>Tadorna tadorna</u>			w	226	226	i		G	B	B	B	A
B	A048	<u>Tadorna tadorna</u>			r				P	DD	B	B	B	A
B	A161	<u>Tringa erythropus</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A161	<u>Tringa erythropus</u>			w	100	100	i		G	B	B	C	B
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			w	146	146	i		G	A	B	C	A
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			c				C	DD	A	B	C	A
B	A162	<u>Tringa totanus</u>			r	200	500	p		G	A	B	C	A

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tabella 5-9 Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Species			Population in the site						Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	-IV	-V	-A	-B	-C	-D
P		<u>Artemisia coerulescens</u>						R						X
P		<u>Epilobium parviflorum</u>						R						X
P		<u>Epipactis palustris</u>						V					X	
P		<u>Limonium bellidifolium</u>						R			X			
I	1028	<u>Pinna nobilis</u>						R	X					
P		<u>Plantago cornuti</u>						V			X			

Altre caratteristiche del sito: Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

Qualità ed importanza: Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli.

Vulnerabilità ed eventuali effetti negativi: Evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natati. Notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di

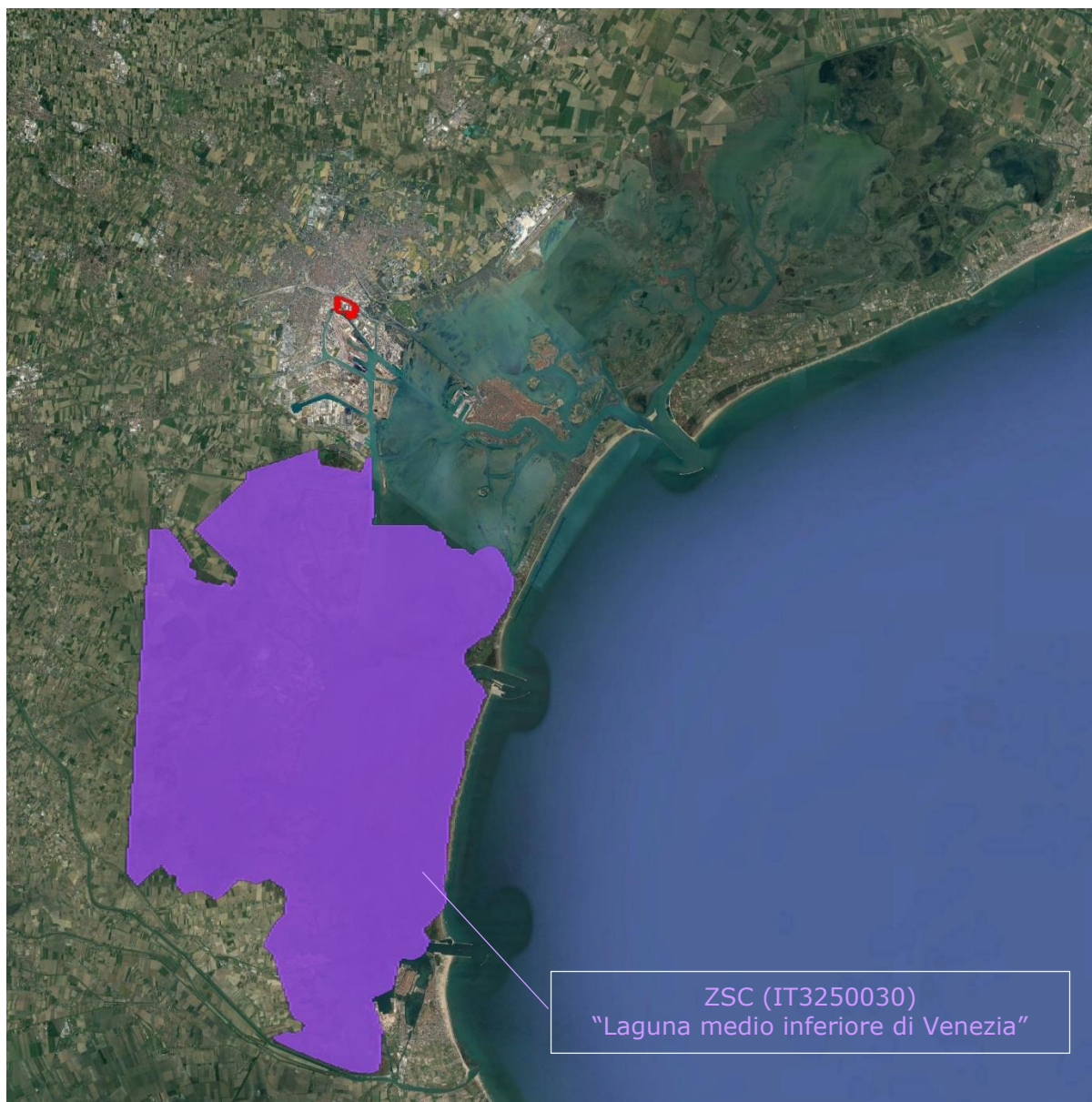


Figura 5-3 Perimetro della ZSC "Laguna medio inferiore di Venezia"

(Fonte <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download#IT3250010>)

Habitat e specie di interesse

L'elenco degli habitat presenti nel sito e le relative superfici di copertura, così come le specie sono state desunte dal Formulario Standard aggiornato a febbraio 2022, che riporta la distribuzione degli habitat Natura 2000 all'interno della ZSC.

Tabella 5-11 Tipi di habitat elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Tipi di habitat dell'allegato 1						Valutazione del sito			
Codice	PF ⁹	NP ¹⁰	Sup. (ha)	Grotte (n.)	Qualità dei dati ¹¹	A B C D ¹²		A B C	
						Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione Globale
1140			3957.6			A	C	A	A
1150			5276.8			B	B	B	B
1310			263.84			B	A	C	C
1320			527.68			B	A	C	C
1410			527.68			B	C	B	B
1420			6596			B	C	B	B

Tabella 5-12 Descrizione degli Habitat (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat - ISPRA)

Codice e denominazione	Descrizione
1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a <i>Zostera marina</i> che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.
1150 "Lagune costiere"	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno

⁹ Habitat prioritari (PF)

¹⁰ Non presente (NP)

¹¹ G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).

¹² Note esplicative

% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
Percentuale di copertura dell'habitat all'interno del sito	A: rappresentatività eccellente B: rappresentatività buona C: rappresentatività significativa D: presenza non significativa	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale A: 100 >= p > 15% B: 15 >= p > 2% C: 2 >= p > 0%	A: conservazione eccellente B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta	A: valore eccellente B: valore buono C: valore significativo

Codice e denominazione	Descrizione
	frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.
1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda.
1320 "Prati di Spartina"	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere Spartina tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.
1410 "Pascoli inondati mediterranei"	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus. In Italia l'habitat è caratterizzato anche da formazioni di praterie alofile a Juncus subulatus riferibili al codice CORINE 15.58. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.
1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici"	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Tabella 5-13 Specie di cui all'articolo 4 della direttiva Uccelli o elencate nell'allegato II della direttiva Habitat e valutazione del sito in relazione alle stesse (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2020-04)

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
F	1103	Alosa fallax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w	2331	2331	i		G	A	B	C	B
B	A054	Anas acuta			c				C	DD	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			w	1973	1973	i		G	A	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	A	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w	24928	24928	i		G	A	B	C	B
B	A050	Anas penelope			c				C	DD	B	C	C	B
B	A050	Anas penelope			w	390	390	i		G	B	C	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	15361	15361	i		G	A	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	A	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			r	20	30	p		G	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera			c				C	DD	B	B	C	C
B	A051	Anas strepera			w	61	61	i		G	B	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			r	110	120	p		G	B	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	524	524	i		G	B	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			r	420	460	p		G	B	B	C	A
B	A024	Ardeola ralloides			r				V	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			w	686	686	i		G	B	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				C	DD	B	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w	5	15	i		G	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A067	Bucephala clangula			w	2	2	i		G	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				C	DD	A	A	C	A
B	A149	Calidris alpina			w	15042	15042	i		G	A	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	10	20	p		G	B	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			w	22	22	i		G	B	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			w	5	5	i		G	B	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula			c				C	DD	B	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			w	49	49	i		G	A	B	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	A	B	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w	11	11	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r	2	8	p		G	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			w	235	235	i		G	A	B	C	B

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A027	<u>Egretta alba</u>			r	4	6	p		G	A	B	C	B
B	A026	<u>Egretta garzetta</u>			r	660	710	p		G	B	B	C	A
B	A026	<u>Egretta garzetta</u>			w	528	528	i		G	B	B	C	A
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<u>Emberiza schoeniclus</u>			w				P	DD	C	B	C	B
R	1220	<u>Emys orbicularis</u>			p				R	DD	C	C	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			p				P	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			r				P	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			c				C	DD	A	B	C	A
B	A125	<u>Fulica atra</u>			w	16221	16221	i		G	A	B	C	A
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A153	<u>Gallinago gallinago</u>			w	50	50	i		G	C	C	C	C
B	A130	<u>Haematopus ostralegus</u>			r	10	12	p		G	A	B	B	A
B	A130	<u>Haematopus ostralegus</u>			c				P	DD	A	B	B	A
B	A131	<u>Himantopus himantopus</u>			r	200	250	p		G	C	A	C	A
B	A022	<u>Ixobrychus minutus</u>			r				P	DD	C	B	C	B
F	1155	<u>Knipowitschia panizae</u>			p				C	DD	D			
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			r	2000	2000	p		G	C	B	C	B
B	A459	<u>Larus cachinnans</u>			w	8383	8383	i		G	C	B	C	B
B	A182	<u>Larus canus</u>			w	1032	1032	i		G	C	B	B	B
B	A176	<u>Larus melanocephalus</u>			w	1800	1800	i		G	A	B	C	B
B	A176	<u>Larus melanocephalus</u>			r				P	DD	A	B	C	B
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			r	80	100	p		G	C	B	C	B
B	A179	<u>Larus ridibundus</u>			w	14972	14972	i		G	C	B	C	B
B	A069	<u>Mergus serrator</u>			w	238	238	i		G	A	B	B	B
B	A160	<u>Numenius arquata</u>			w	1147	1147	i		G	A	B	C	B
B	A160	<u>Numenius arquata</u>			c				C	DD	A	B	C	B
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			r	110	120	p		G	A	B	C	A
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>			w	2	2	i		G	A	B	C	A
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			r				P	DD	C	A	C	A
B	A323	<u>Panurus biarmicus</u>			w				P	DD	C	A	C	A
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A391	<u>Phalacrocorax carbo sinensis</u>			w	1124	1124	i		G	C	B	C	B
B	A393	<u>Phalacrocorax pygmeus</u>			r	5	10	p		G	B	A	C	C
B	A151	<u>Philomachus pugnax</u>			w				P	DD	C	C	B	C
B	A151	<u>Philomachus pugnax</u>			c				C	DD	C	C	B	C
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			r				P	DD	C	B	B	C
B	A034	<u>Platalea leucorodia</u>			c				P	DD	C	B	B	C
B	A032	<u>Plegadis falcinellus</u>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A140	<u>Pluvialis apricaria</u>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A141	<u>Pluvialis squatarola</u>			w	212	212	i		G	B	B	C	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			c				C	DD	B	B	C	B
B	A005	<u>Podiceps cristatus</u>			w	1039	1039	i		G	B	B	C	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			c				C	DD	A	B	C	B
B	A008	<u>Podiceps nigricollis</u>			w	1089	1089	i		G	A	B	C	B
F	1154	<u>Pomatoschistus canestrinii</u>			p				C	DD	D			
A	1215	<u>Rana latastei</u>			p				R	DD	D			
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			w	484	484	i		G	A	B	C	A
B	A132	<u>Recurvirostra avosetta</u>			r	90	150	p		G	A	B	C	A

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1443	Salicornia veneta			p				C	DD	B	B	A	B
B	A195	Sterna albifrons			r	300	400	p		G	B	B	C	A
B	A193	Sterna hirundo			r	800	850	p		G	A	B	C	A
B	A191	Sterna sandvicensis			r	200	700	p		G	A	B	C	A
B	A305	Sylvia melanocephala			w				P	DD	C	B	B	B
B	A305	Sylvia melanocephala			r				P	DD	C	B	B	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	95	95	i		G	B	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	B	B	C	B
B	A048	Tadorna tadorna			w	1015	1015	i		G	B	B	C	A
B	A048	Tadorna tadorna			r	10	20	p		G	B	B	C	A
B	A161	Tringa erythropus			w	107	107	i		G	B	B	C	B
B	A161	Tringa erythropus			c				C	DD	B	B	C	B
B	A162	Tringa totanus			w	201	201	i		G	A	B	C	A
B	A162	Tringa totanus			r	1000	1000	p		G	A	B	C	A
B	A162	Tringa totanus			c				C	DD	A	B	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tabella 5-14 Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Species			Population in the site						Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	-IV	-V	-A	-B	-C	-D	
P		Artemisia coerulescens						R						X	
P		Bassia hirsuta						R			X				
I		Cylindera trisignata						P			X				
P		Epipactis palustris						V					X		
M	1358	Mustela putorius						P						X	
M		Neomys anomalus						R						X	
P		Oenanthe lachenalii						C							X
P		Orchis laxiflora						V						X	
M	1317	Pipistrellus nathusii						R	X						
P		Plantago altissima						C			X				
P		Plantago cornuti						R			X				
P		Samolus valerandi						V							X
P		Spartina maritima						C							X
P		Spergularia marina						R							X
P		Utricularia australis						R			X				

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)

Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Tabella 5-15 Caratteristiche generali del sito (Fonte: Formulario Natura 2000 agg. 2022-02)

Habitat class	%Cover
N02	60.00
N03	35.00
N23	5.00
Total Habitat Cover	100

Il sito è distante 5,8 km circa dall'area d'intervento.

5.2 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti identificati

Alcune azioni antropiche possono avere effetti particolarmente negativi sulle ZSC/ZPS indagate; in particolare, dalle schede Natura 2000 specifiche, risultano particolarmente incidenti ad esempio i processi di erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natati, la perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino e l'inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).

Si sottolinea che:

- l'area di realizzazione del progetto è esterna alle ZSC/ZSP descritte;
- all'interno dell'area di progetto non sono stati identificati habitat prioritari né habitat non prioritari comunque inseriti all'interno delle schede Natura 2000;
- non sono previsti in fase di esercizio i processi elencati.

5.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

5.3.1 Aree naturali protette

Parchi Nazionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Non sono presenti Parchi Nazionali nel territorio della Città Metropolitana di Venezia.

Parchi Naturali Regionali e Interregionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Nel territorio della città Metropolitana di Venezia è presente una piccola porzione del Parco Naturale del Fiume Sile, che ricade però esternamente al territorio comunale di Venezia. Nella vicina Provincia di Rovigo è presente il Parco Regionale del Delta del Po veneto a più di 14 km di distanza in linea d'area.

Riserve Naturali

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

La riserva naturale integrale regionale Bosco Nordio è l'unica riserva a ricadere nel territorio della Provincia di Venezia, più precisamente nel Comune di Chioggia che dista più di 17 chilometri in linea d'aria dalla zona di progetto.

Zone Umide

Le zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar siglata il 2 febbraio 1971.

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184. Gli strumenti attuativi prevedono, in

aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali tra cui la designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13/3/1976, n. 448.

Nella Provincia di Venezia è presente la zona umida denominata Valle Averte ubicata nel Comune di Campagna Lupia; già da alcuni anni è gestita come oasi protetta dal WWF. Le aree interessate dal presente progetto distano una decina di chilometri in linea d'aria rispetto a questa.

Non sono presenti zone umide della Convenzione di Ramsar in corrispondenza dell'area di progetto.

Anche l'art. 21 delle NTA del P.T.R.C. compie una perimetrazione delle "zone umide", definendole aree costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientranti nella più ampia definizione del D.P.R. 448 del 13 marzo 1976. Tali aree, che non sono ufficialmente catalogate quali aree protette ma che restano sottoposte a tutela da parte dei Piani regionali d'area, di bonifica o di settore, comprendono anche l'intero specchio acqueo della Laguna di Venezia.

Altre aree protette

Non sono presenti altre aree protette nell'area prossima e non allo stabilimento.

5.3.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato in precedenza con deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013, è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020.

Per quanto riguarda la *valenza paesaggistica*, questa è stata attribuita al PTRC nel 2013 con adozione della Variante. In seguito alla scadenza delle misure di salvaguardia conseguenti alla sua adozione, la variante adottata nel 2013 è stata approvata con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, "per la sola parte urbanistica di competenza" e senza più attribuzione della valenza paesaggistica.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, entrato in vigore il 2 agosto 2020, sostituisce il PTRC del 1992, ai sensi dell'articolo 82 delle Norme tecniche dello stesso.

Nel PTRC 2020, privo di valenza paesaggistica, è sostituita la disciplina urbanistica ed è assente quella relativa al paesaggio e correlata al D.lgs. 42/2004. Sebbene all'art. 80 co. 3 delle Norme Tecniche si stabilisce che *resta ferma la disciplina* di cui alle parti II e III del D.lgs. 42/2004. Inoltre, si precisa che nel nuovo piano è presente un elaborato grafico relativo alla *Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992* che, dunque, sembrano permanere.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni.

Il PTRC rinnova la pianificazione territoriale assumendo ed integrando nelle strategie e nel disegno regionale i principi fondativi della concezione del paesaggio del Veneto e le politiche per la sua salvaguardia, gestione e progettazione rivolte all'intero territorio. Lo Statuto Regionale afferma che la Regione tutela il paesaggio e riconosce l'importanza delle attività rurali e forestali ai fini del miglioramento della qualità della vita, della tutela della biodiversità, della sicurezza alimentare e della salvaguardia del territorio.

La *finalità* del PTRC è di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività.

5.3.3 Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA)

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati con efficacia ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della LR 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come specificato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC. I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Gli ambiti di Paesaggio sono identificati nel *Documento per la Pianificazione Paesaggistica* che fa parte degli elaborati della Variante Parziale con attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottata con DGR 372/2009. Lo stesso documento, rivisto e integrato, è ricompreso tra gli elaborati del PTRC 2020 con il titolo *Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*.

L'area di intervento ricade nell'ambito del PPRA Arco costiero adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po, del quale è stato adottato il Documento Preliminare con D.D.R. n.40 del 25 settembre 2012.

5.3.4 Piano Territoriale Generale Metropolitan (P.T.G.M.)

Nel 2014 sono state attribuite nuove funzioni alla Città Metropolitana di Venezia, con l'approvazione della legge relativa alle *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*.

Con la legge n. 56 del 7 aprile 2014 ed in particolare l'art.1 co. 44, sono state attribuite alla Città Metropolitana di Venezia le funzioni fondamentali delle province, tra cui *la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento* (co. 85 lett. b).

Di conseguenza, il *Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana* di Venezia, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01/03/2019, ha recepito tutti i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010, costituiva lo strumento di pianificazione urbanistica attraverso il quale la Provincia esercitava la sua azione di governo del territorio.

La Città metropolitana, che assume il ruolo di promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo, persegue i seguenti obiettivi:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

Per valutare la coerenza della pianificazione con il progetto in esame sono stati approfonditi i contenuti degli elaborati grafici ritenuti più significativi, riportati di seguito.

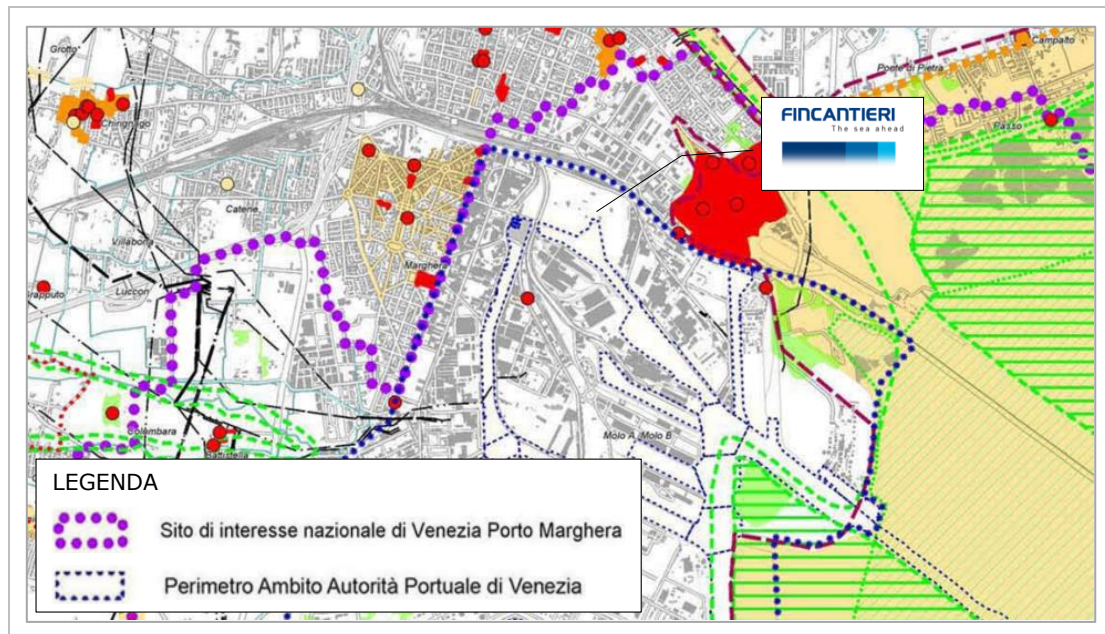


Figura 5-4 Stralcio della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
(Fonte Tav.1-2 del P.T.G.M. di Venezia)

Dallo stralcio della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale si evince che l'area di studio ricade nel sito di interesse nazionale di Porto Marghera e all'interno dell'ambito dell'Autorità Portuale di Venezia. Il ruolo del porto di Marghera viene approfondito nel paragrafo 2.4 del quadro conoscitivo del piano, relativo allo scenario economico.

L'area del Porto di Marghera ha una funzione industriale manifatturiera, di polo scientifico e tecnologico e la funzione cantieristica. In merito al ruolo di cantiere, grandi navi da crociera e grandi yacht innescano una filiera importante per l'arredo navale che si gioca a scala regionale e del nord-est. In merito alla funzione cantieristica del porto di Marghera, viene precisato quanto segue: *l'Italia è leader mondiale nella cantieristica di lusso e ha diversi poli a scala nazionale: aree a ridosso di Fincantieri potrebbero giovare dell'innescato di tale filiera. In questo scenario, fatta salva la questione dell'escavo adeguato dei canali (vedasi Vallone Moranzani), sono da considerare positivamente attrezzature nautiche ed aree destinate alla cantieristica anche piccola e media per la costruzione:*

- a destinazione leisure, particolarmente destinate alla manutenzione del segmento lusso;
- a destinazione crocieristica, come una delle alternative o integrazioni alla localizzazione in città antica". Nell'elaborato grafico tav.4 "sistema insediativo-infrastrutturale" sono rappresentati gli elementi che afferiscono al sistema insediativo e produttivo, al sistema infrastrutturale, al sistema dei servizi e delle funzioni territoriali, ed al territorio rurale.

In merito al sistema insediativo-infrastrutturale sono stati individuate alcune strategie, tra cui la seguente:

"9) Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera, con una politica di pieno utilizzo (ottimizzazione) delle aree esistenti e di adeguamento ai nuovi modelli produttivi e di distribuzione.

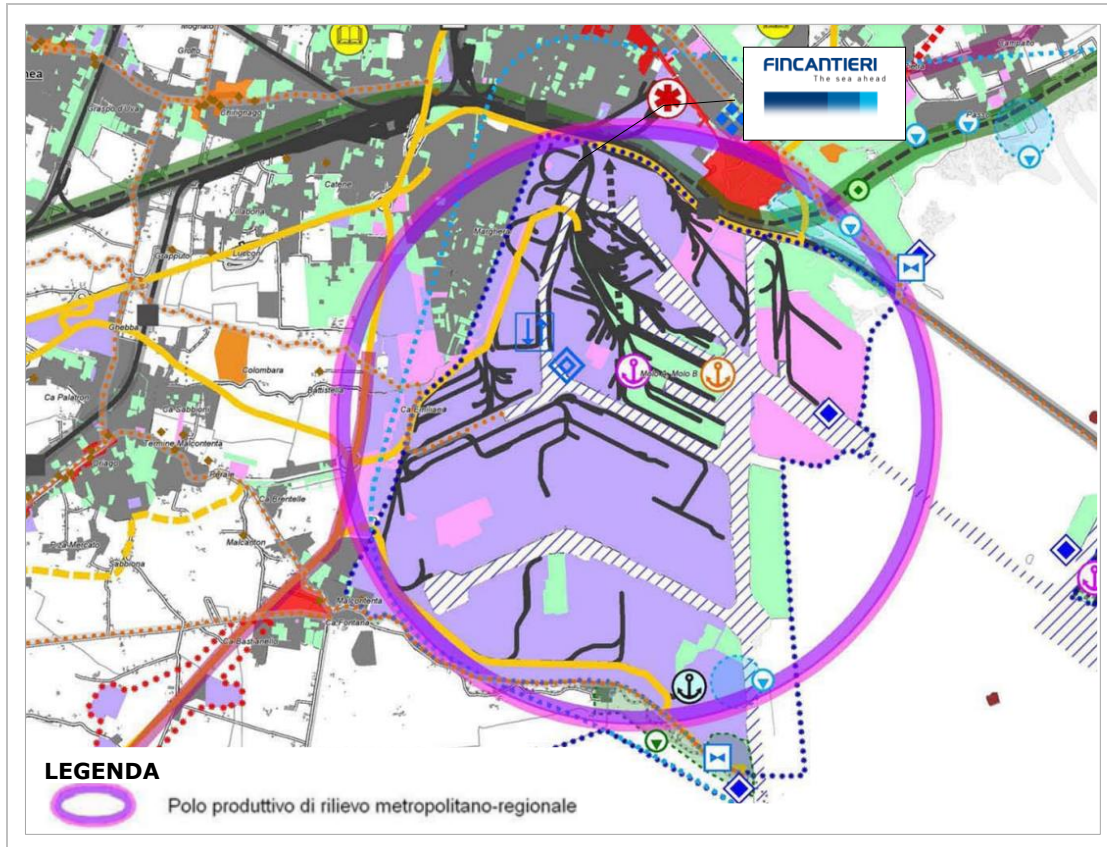


Figura 5-5 Stralcio del Sistema insediativo-infrastrutturale
 (Fonte Tav.4-2 del P.T.G.M. di Venezia)

Come si evince dall’elaborato relativo al Sistema Insediativo-Infrastrutturale, l’area oggetto di studio ricade in un polo produttivo di rilievo metropolitano-regionale, disciplinato all’art.50 delle NTA del PTGM di Venezia.

L’art. 50 prevede in relazione agli insediamenti per attività economico produttive, quanto segue:

"1. Il PTCP definisce i seguenti obiettivi:

- a) garantire un dimensionamento della capacità insediativa delle attività economico produttive che sia realmente commisurato alle esigenze dello sviluppo economico locale con caratteristiche che favoriscano la competitività territoriale e la positiva risoluzione di pregresse carenze di organizzazione e comunque non inneschino processi di ulteriore disfunzionalità per quanto riguarda l’accessibilità, le interferenze di traffico, gli impatti ambientali e paesistici;
- b) favorire la concentrazione degli insediamenti in Poli di rilievo sovracomunale dotate di adeguati servizi e infrastrutture e con localizzazioni ottimali rispetto ai principali nodi delle reti infrastrutturali e dei sistemi di trasporto pubblico (SFMR, TPL, TRAM);

c) promuovere il riordino e la razionalizzazione degli insediamenti esistenti, anche con interventi per adeguare la loro versatilità e la capacità di rispondere ad esigenze multifunzionali;

d) ridurre l'impatto e l'incidenza ambientale degli insediamenti e delle attività, operando prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e garantendo con opportune infrastrutture la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti, dei carichi di traffico veicolare privato sulle reti locali.

2. Per il perseguimento di detti obiettivi, il PTCP individua come afferenti al sistema del Corridoio V i seguenti Poli e Aree per le attività economiche di cui al punto b) del comma precedente:

- Poli di rilievo metropolitano regionale:
- Polo di Porto Marghera;
- Polo di Tessera.

[..] Direttive

4. Per gli aspetti di competenza provinciale, le previsioni di sviluppo e infrastrutturazione relative ai Poli di rilievo metropolitano regionale di Porto Marghera e Polo di Tessera in quanto interessano infrastrutture portuali e aeroportuali di rilevanza e competenza regionale e statale, saranno definite in sede di concertazione per il raggiungimento delle necessarie intese con i Comuni interessati, la Regione, le competenti Amministrazioni Statali e le altre Autorità interessate. In tale sede la Provincia definirà le esigenze di coordinamento della pianificazione comunale per il perseguimento degli obiettivi indicati dal PTCP in materia ambientale e infrastrutturale. Per Porto Marghera, rilevante polo industriale, portuale e logistico, dovranno essere previsti adeguati collegamenti ferroviari, anche con connessione diretta al sistema dell'Alta Capacità.

Dalla consultazione degli elaborati si ritiene che il progetto in esame sia pienamente coerente con le previsioni del Piano Territoriale Generale Metropolitano di Venezia.

5.3.5 Piano di Area Laguna e Area Veneziana

Il Piano di Area Laguna e Area Veneziana, la cui Prima Variante è stata adottata con D.G.R.V. n. 69 del 26/08/97 e approvata con D.G.R.V. n. 70 del 21/10/99, è stato redatto come strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per l'ambito lagunare di Venezia con la finalità di individuare le giuste soluzioni per un contesto territoriale che richiede specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione.

Il piano realizza, rispetto al PTRC dal quale è espressamente previsto, un maggiore grado di definizione dei precetti pianificatori per il territorio di 16 comuni comprendenti e distribuiti attorno alla Laguna di Venezia. Il suddetto piano individua e descrive, tra gli altri, i litorali e i sistemi ambientali entro la conterminazione lagunare: scogliere artificiali, litorali sabbiosi, ambienti acquei lagunari profondi (Laguna viva), ambienti lagunari emersi o periodicamente

emersi (barene, velme, canneti), isole lagunari, casse di colmata, valli, peschiere, motte e dossi e, per essi, detta direttive per *l'inquadramento delle azioni pubbliche e private in un ambito di utilizzazione delle risorse disponibili ma col proposito di assicurarne la conservazione, la riproduzione e, se possibile, l'estensione, compatibilmente con l'azione dell'uomo.*

La definizione di quest'area segue di fatto l'applicazione di due criteri che, a suo tempo, hanno consentito di delimitarla e che ben rappresentano gli obiettivi che si intendono perseguire con il Piano di Area: la rete di relazioni interne quotidiane che lega una vasta area e che fa capo, in termini di poli principali per servizi e occasioni di lavoro a Venezia, Mestre e Marghera, e la stretta relazione con quel sistema ambientale unificante che è la Laguna di Venezia.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato grafico relativo ai *Sistemi e ambiti di progetto* (tav.1.3):

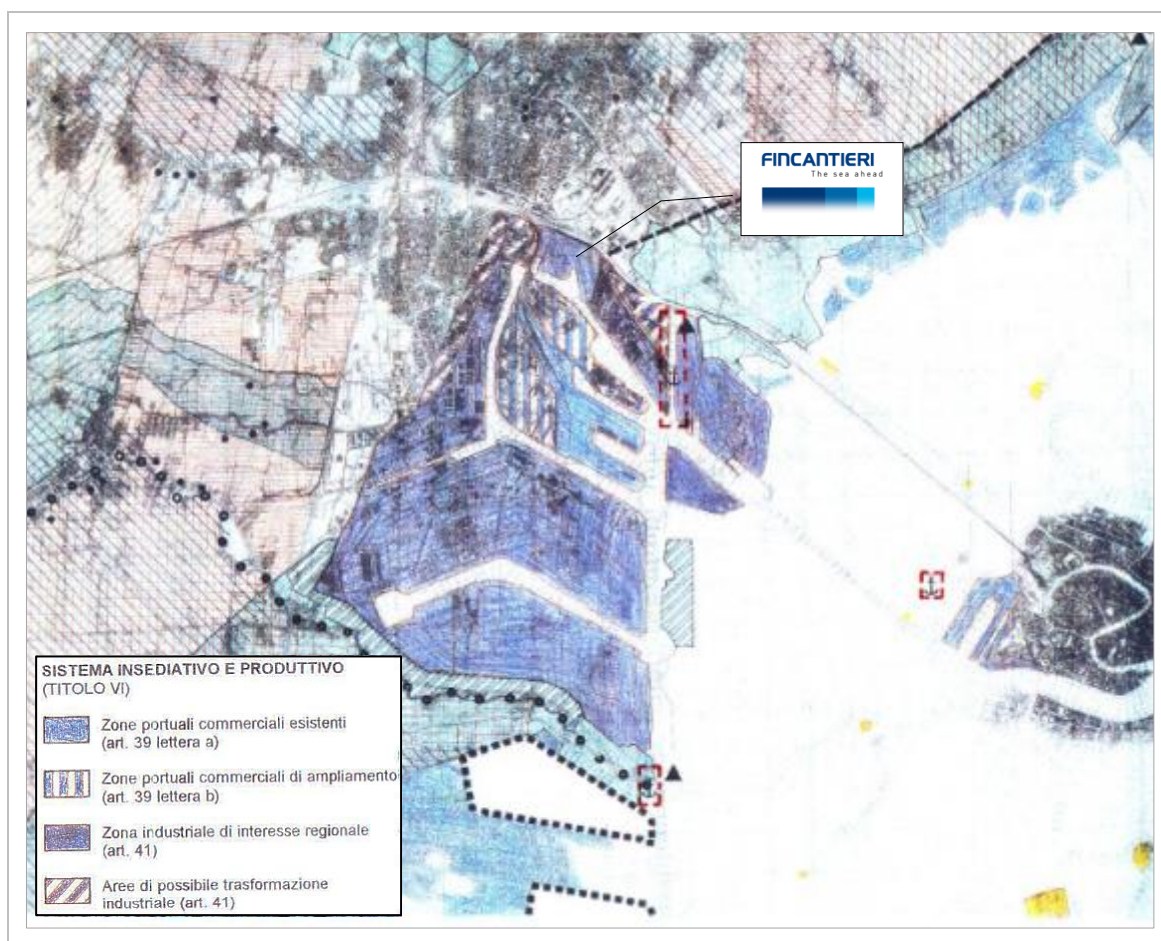


Figura 5-6 Stralcio della Tav-1.3 P.A.L.A.V.

(Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/palav/>)

Dall'analisi dell'elaborato risulta che il cantiere navale ricade in una zona industriale di interesse regionale e aree di possibile trasformazione industriale, disciplinata all'art. 41 delle NTA.

Nella zona industriale di interesse regionale:

- promuove, sulla base di analisi relative al complesso delle attività insediate, con riferimento agli aspetti economici, tecnologici e merceologici, il consolidamento o le trasformazioni così come l'insediamento di nuove attività in grado di utilizzare i fattori di localizzazione specifici di Porto Marghera con particolare riferimento alle disponibilità portuali;
- individua le limitazioni tecniche ed infrastrutturali relative all'area di Porto Marghera che riducono l'efficienza e/o limita l'uso razionale della potenzialità produttiva e il processo di ristrutturazione, indicando altresì adeguate soluzioni;
- prevede la delocalizzazione delle attività incompatibili per l'intensità dei rischi connessi o per l'impatto ambientale prodotto, proponendone le eventuali localizzazioni alternative;
- indica e programma la realizzazione di tutte le opere di controllo degli effluenti nocivi e molesti eventualmente necessarie a garantire adeguati standard ambientali;
- favorisce l'introduzione di nuovi settori di produzione e ricerca, ad alto contenuto di innovazione tecnologica e comunque compatibili con le esigenze ambientali;
- programma le necessarie operazioni di riassetto degli spazi pubblici e privati, l'espansione delle funzioni portuali e commerciali, nonché l'insediamento di centri di ricerca;
- effettua il censimento dei manufatti di archeologia industriale più significativi per i quali proporre un riuso compatibile.

Il comune prevede attraverso una programmazione unitaria degli interventi, il riordino delle aree di possibile trasformazione industriale, anche al fine di favorire l'integrazione tra il contesto urbano e quello industriale mediante:

- l'individuazione di un disegno unitario della mobilità alle diverse scale;
- l'organizzazione di un sistema degli spazi aperti, anche recuperando le aree relitte e di frangia ed eliminando gli elementi detrattori presenti;
- la disciplina degli interventi consentiti sugli edifici esistenti, in relazione anche a un loro possibile riuso compatibile.

Prescrizioni e vincoli.

Nella zona industriale di interesse regionale è consentita la realizzazione di impianti produttivi e tecnologici, di opere edilizie e di infrastrutture inerenti ai processi produttivi nonché di manufatti destinati ad ogni altra funzione aziendale, quali edifici amministrativi, laboratori di prove, studi e ricerca, posti di sorveglianza e controllo, mense aziendali, posti di ristoro, ambulatori e simili. Il comune, in sede di attuazione delle direttive di cui al presente articolo, può inoltre prevedere ogni altro tipo di attrezzatura funzionale all'insediamento di nuove attività ed all'introduzione di settori nuovi di produzione e ricerca. Non sono ammessi edifici destinati a residenza, salvo quelli strettamente necessari per l'alloggio del personale di custodia delle aziende insediate. Nelle aree

di possibile trasformazione industriale, sono ammesse, previa attuazione delle direttive di cui al presente articolo, trasformazioni della originaria destinazione d'uso industriale, in attività di tipo direzionale commerciale e di servizio urbano, ivi comprese forme di ricettività ad esse integrate, nonché la destinazione di parco scientifico e tecnologico incluse le attività di servizio a queste funzionali.”

Dalla consultazione degli elaborati si ritiene che l'intervento in esame sia pienamente coerente con i contenuti Piano di Area Laguna e Area Veneziana.

5.3.6 Piano Direttore

Il Piano Direttore 2000 costituisce il documento regionale di riferimento per la pianificazione e la programmazione delle opere di disinquinamento della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante.

Il *Piano Direttore* è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 24 del 1/03/2000, innovando la pianificazione regionale sugli interventi di disinquinamento lagunare iniziata nel 1979 con un primo strumento normativo che disciplinava la raccolta e la depurazione delle acque reflue di origine civile e industriale all'interno della conterminazione lagunare.

In seguito all'approvazione del Piano Direttore 2000, è stata definita l'attuale perimetrazione del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia, approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 23 del 7 maggio 2003.

Il "Piano Direttore 2000" è articolato in sezioni:

- SEZIONE A) dove sono individuati una serie di obiettivi di qualità delle componenti ambientali, con riferimento alle conoscenze sullo stato della laguna, in base alle indicazioni dei Decreti del Ministro dell'Ambiente del 1998 e del 1999;
- SEZIONE B) dove è caratterizzato lo stato dell'ambiente;
- SEZIONE C) fornisce le linee guida per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque, individuando i singoli settori di intervento (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), indicando le strategie e le azioni da intraprendere in relazione agli obiettivi da raggiungere
- SEZIONE D) dove è stato stimato il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi, individuando una serie di opere prioritarie.
- SEZIONE E) che contiene la normativa di attuazione, fornisce le prime indicazioni operative necessarie all'attuazione delle azioni di prevenzione previste dal Piano.

Si ritiene opportuno sottolineare che nel medesimo ambito territoriale ricade il SIN di Porto Marghera, approvato nella sua definitiva delimitazione con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 23 febbraio 2000.

Le Linee Guida per l'aggiornamento del Piano Direttore sono state approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2336 del 16/12/2013 e pubblicate sul B.U.R. n. 3 del 10/01/2014.

Con questo nuovo provvedimento è stata ribadita l'esigenza di proseguire nelle azioni di risanamento ambientale, che devono considerare tutte le fonti di inquinamento, civile, industriale, agro-zootecnico, nell'intero Bacino Scolante.

Nel contesto di implementazione della Direttiva 2000/60/CE vanno considerate le opere di riqualificazione fluviale della rete idrografica regionale, per favorire i naturali processi di fitodepurazione ed il ripristino, ove possibile, delle condizioni idro morfologiche originarie di alcuni corsi d'acqua. Di seguito si riportano gli interventi privilegiati volti alle seguenti finalità:

- recupero della capacità auto depurativa dei corsi d'acqua;
- sostegno di politiche volte al risparmio idrico;
- miglioramento della qualità idro morfologica;
- attuazione di interventi di ricalibratura degli alvei e sistemazioni arginali e realizzazione di opere di interconnessione e diversione;
- aumento dell'efficienza degli impianti idrovori e razionalizzazione delle reti a scolo meccanico;
- creazione e gestione di aree golenali, sia per la riduzione del rischio idraulico, sia per la considerevole capacità di invaso;
- gestione idraulica di cave dismesse, sfruttabili per aumentare i volumi d'invaso;
- utilizzazione ottimale di aree altimetriche depresse o bacini a franco di bonifica limitato per lo stoccaggio di acque pluviali a scopo irriguo;
- ripristino, conservazione ed uso dei salti d'acqua dei vecchi mulini, che permetterebbero consistenti aumenti della capacità di invaso;
- uso ottimale dei sostegni idraulici;
- trasformazione dei comprensori soggetti ad irrigazione a scorrimento e di soccorso;
- mantenimento, manutenzione e realizzazione di fasce tampone arboree o miste;
- formazione e gestione della copertura vegetale delle sponde dei corsi d'acqua e delle idrofite;

In merito al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, l'aggiornamento del piano precisa quanto segue: *"per gli insediamenti ricadenti nel SIN di Venezia - Porto Marghera, dovrà essere garantita la coerenza/compatibilità del Piano di Adeguamento o del sistema complessivo di scarico per le acque reflue industriali, per le acque di prima pioggia di dilavamento di aree potenzialmente inquinate, per le acque di falda inquinate e per l'affinamento delle acque reflue di origine civile, con le opere infrastrutturali di competenza Regionale afferenti al Progetto Integrato Fusina. La presenza di inquinanti nelle acque di dilavamento di ruscellamento dipende principalmente dall'accumulo di materiale (deposizioni atmosferiche, emissioni da traffico veicolare, rifiuti, etc.) sulla superficie drenata durante il periodo di tempo secco antecedente*

all'evento di pioggia, oltre che dalla natura delle stesse superfici che subiscono l'impatto della pioggia, nella misura in cui queste sono più o meno erodibili."

Dalla consultazione degli elaborati si ritiene che l'intervento in esame non si pone in contrasto con i contenuti del Piano Direttore.

5.3.7 Piano di Assetto Territoriale del comunale di Venezia (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia è stato adottato con D.C.C. n. 5 del 30/01/2012 e approvato in sede di conferenza decisoria il 30/09/2014. L'approvazione del PAT di Venezia è stata ratificata in seguito con Delibera di Giunta della Provincia di Venezia n. 128 del 10/10/2014.

La documentazione del PAT del Comune di Venezia è rappresentata da quattro elaborati grafici prescrittivi a cui si aggiungono le relative Norme Tecniche.

Come si evince dall'analisi dell'elaborato *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* l'area oggetto di indagine lambisce un'area demaniale portuale. Inoltre, l'area ricade all'interno del perimetro d'ambito dell'Autorità Portuale di Venezia.

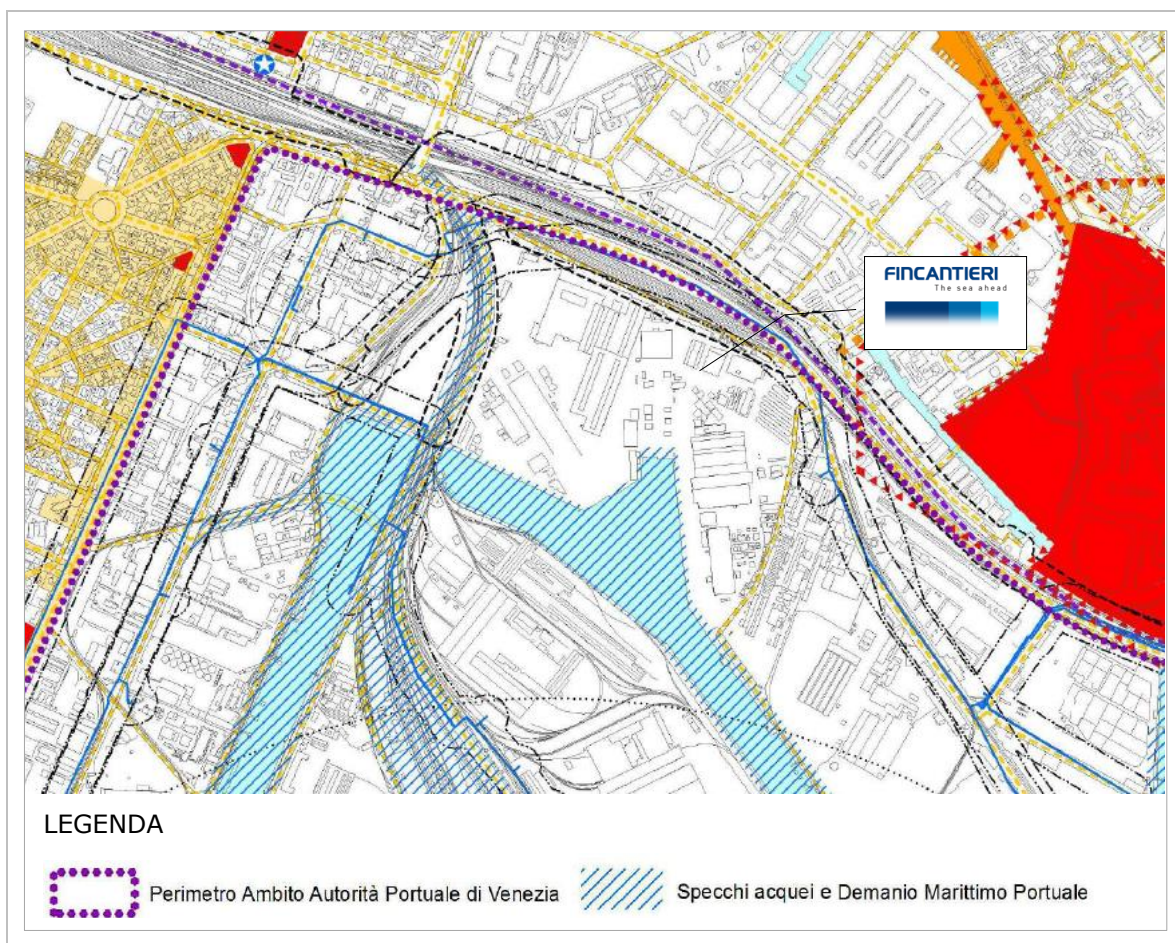


Figura 5-7 Stralcio della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Fonte: Tav.1c del P.A.T. di Venezia)

Per quanto riguarda le invarianti di natura paesaggistica, il PAT valorizza e tutela gli ambiti territoriali e gli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica, al fine di arrestare i processi degenerativi in corso, orientando l'evoluzione verso situazioni di equilibrio e di riqualificazione delle caratteristiche del paesaggio. Nell'elaborato *Carta delle Invarianti* il P.A.T. individua il canale litoraneo di lido, denominato Canale delle Scoasse in prossimità dell'area di indagine.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato grafico *Carta delle fragilità*, nel quale vengono individuate le aree idonee all'utilizzazione urbanistica.

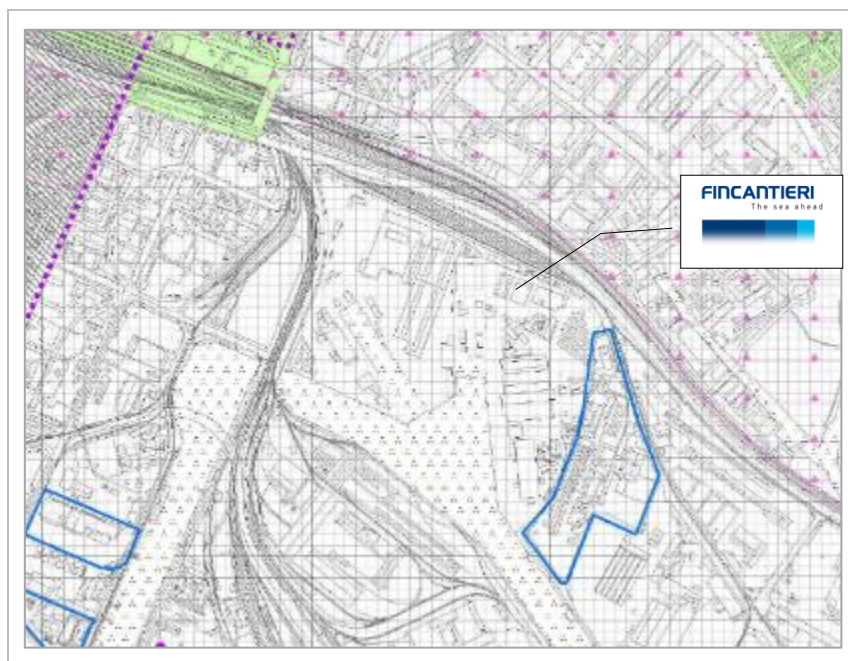


Figura 5-8 Stralcio della Carta delle Fragilità (Fonte Tav.3c del P.A.T. di Venezia)

L'area di studio ricade in un'area idonea alla condizione A e nello specifico in un sito inquinato di interesse nazionale, disciplinata all'articolo 15 delle NTA che stabilisce quanto segue: *Aree idonee a condizione A sono aree emerse, imbonite con depositi eterogenei e di provenienza frequentemente antropica facenti parte per lo più del Sito di Interesse Nazionale Venezia-Porto Marghera (ex art. 1 L. 426/98 ed ex D.M. 23.02.2000) e delle piste dell'Aeroporto Marco Polo. Tali aree sono caratterizzate da un ampio spessore di materiale di riporto, costituito prevalentemente da sabbie, limo ed argilla in proporzioni variabili, ed anche, come nel caso di Porto Marghera da materiali inerti (ghiaia, sabbia, laterizi ecc.) e depositi di origine industriale.*

Il P.A.T., individua le omogeneità territoriali rispetto a tali caratteristiche, suddivide il territorio comunale in dodici ambiti (A.T.O.) che, in riferimento a criteri di omogeneità, sia di formazione

insediativa sia di caratteristiche geografiche e morfologiche, rappresentano anche una relativa omogeneità in rapporto alle problematiche a cui il Piano intende dare risposta.

L'area d'indagine ricade nell'*Ambito Territoriale Omogeneo n. 6 Porto Marghera*, che ricomprende tutta la prima e la seconda Zona Industriale di Porto Marghera, rappresentato nella seguente immagine.

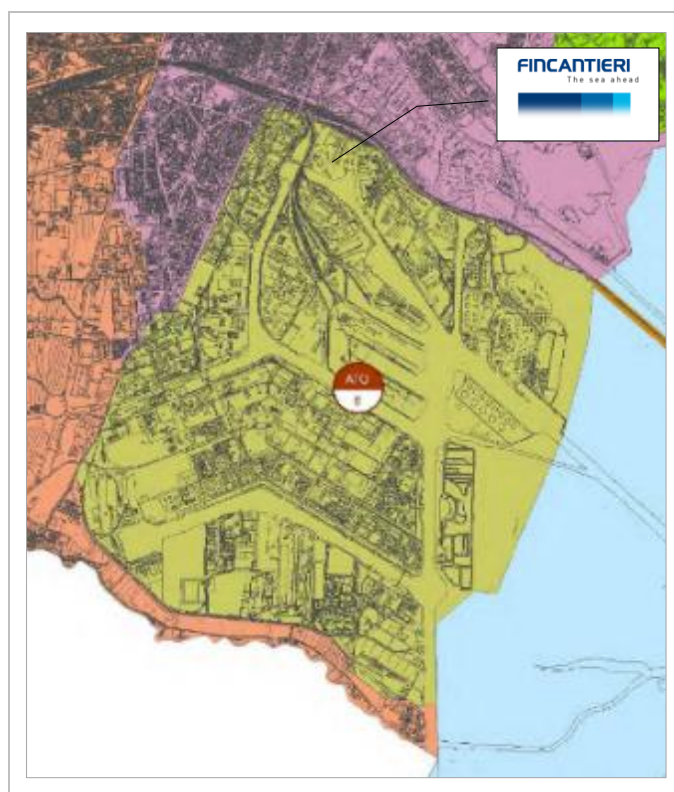


Figura 5-9 Stralcio della Carta della Trasformabilità (Fonte Tav.4 c del P.A.T. di Venezia)

Le prescrizioni relative all'ATO 6 sono individuate agli articoli 23-24-25 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT. L'Allegato A alle NTA per questo specifico ambito, in merito al tema delle funzioni prevalenti, riconosce il suo ruolo di grande snodo rivolto, da un lato verso la città storica e dall'altro verso un entroterra. Questa peculiarità permane e costituisce anche per le prospettive future una potenzialità di elevato valore.

Inoltre si precisa che *in tale quadro Porto Marghera, per il quale si conferma il mantenimento della vocazione portuale industriale, può giocare un ruolo di primaria importanza, anche attraverso una riconversione funzionale che, indirizzata prioritariamente all'insediamento di produzioni industriali innovative e tecnologicamente avanzate, contempli anche la logistica qualificata, il manifatturiero integrato con questa, l'espansione della cantieristica e della portualità, nonché la ricerca e le attività terziarie e di servizio. Tale riconversione funzionale inoltre dovrà recepire modelli di sviluppo innovativi (green economy) finalizzati anche al riciclo e alla trasformazione dei rifiuti senza nuovi inceneritori. Dovrà infine ottimizzare le notevoli*

potenzialità offerte, in termini localizzativi dal contesto territoriale e infrastrutturale, e individuare le funzioni trainanti per la definizione del nuovo ruolo di Venezia nel quadro europeo. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione, riconversione, mobilità e attrezzature, nonché le funzioni prevalenti individuate, è opportuno garantire che nuove eventuali funzioni insediate nei pressi dell'ATO in oggetto siano compatibili con le attività produttive localizzate.

Tra gli obiettivi specifici per l'ATO n. 6 "Porto Marghera", l'obiettivo relativo alla riqualificazione del polo porto industriale pone in evidenza che *gli ambiti residui della seconda zona portuale industriale, attualmente dismessi o sottoutilizzati necessitano, in particolare, di una riconversione prioritariamente industriale, indirizzata alle tipologie produttive ambientalmente sostenibili e all'espansione delle funzioni portuali nonché a quelle produttive integrate con queste.*

L'intervento in esame non prevede nuovi impianti e/o interventi strutturali che possano interferire con quanto previsto dal Piano di Assetto Territoriale del Comune di Venezia.

5.3.8 Piano Regolatore Portuale

Il Piano Regolatore vigente del Porto di Venezia risale al 1965 per l'area di Porto Marghera e al 1908 per le aree interessate del centro storico di Venezia e del comune del Cavallino Treponti. Ai sensi della legge di riforma portuale L. 84/1994 e delle sue successive modifiche ed integrazioni, tra le quali il D.Lgs 4/08/2016 n. 169/2016 e il D.lgs. 31/12/2017 n. 232/2017 c.d. *Correttivo Porti*, il Piano Regolatore Portuale diviene lo strumento di pianificazione del sistema dei porti ricompresi nelle circoscrizioni portuali dell'Autorità di sistema portuale. Il Piano si compone di un documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS) e dei Piani regolatori Portuali di ciascun porto.

Il documento di pianificazione strategica di sistema:

- definisce gli obiettivi di sviluppo e i contenuti sistemici di pianificazione delle Autorità di sistema portuale;
- individua e perimetra le aree destinate a funzioni strettamente portuali e retro-portuali, le aree di interazione porto-città e i collegamenti infrastrutturali di ultimo miglio di tipo viario e ferroviario coi singoli porti del sistema e gli attraversamenti del centro urbano;
- prevede una relazione illustrativa che descrive gli obiettivi e le scelte operate e i criteri seguiti nella identificazione dei contenuti sistemici di pianificazione e rappresentazioni grafiche in numero e scala opportuni, al fine di descrivere l'assetto territoriale del sistema, nonché per assicurare una chiara e univoca identificazione degli indirizzi, delle norme e delle procedure per la redazione dei piani regolatori portuali.

I piani regolatori portuali declinano gli obiettivi, le previsioni, gli elementi, i contenuti e le strategie di ciascun scalo marittimo, delineando anche l'assetto complessivo delle opere di grande infrastrutturazione.

Secondo tale quadro normativo, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, ha avviato il procedimento per la realizzazione dei nuovi Piani Regolatori Portuali con la redazione del documento di pianificazione strategica di sistema.

Considerando la complessità del territorio portuale si è reso necessario sottoscrivere con i comuni interessati degli accordi di programma propedeutici alla finalizzazione del DPSS.

Allo stato attuale sono già stati sottoscritti gli accordi di programma con le amministrazioni comunali di Chioggia e Cavallino Treporti.

Inoltre, nell'ambito di Porto Marghera, sono state recentemente individuate le aree che hanno perso la funzione portuale e che si ritiene possano essere riconosciute come aree di interazione porto città sulle quali applicare la pianificazione comunale, e in tal senso è stato emanato dal Presidente il Decreto 359/2020 Ricognizione di aree, site in ambito portuale, a destinazione non più portuale.

La vecchia zona industriale di Porto Marghera, denominata prima zona industriale, trae origine dal Piano Regolatore 30/10/1925 e dalla convenzione del 18/8/1926, con la quale l'esecuzione delle opere veniva affidata in concessione alla Società Anonima del Porto Industriale di Venezia. Nel 1946, anno in cui si risolve il rapporto istituitosi tra Stato, Comune e Società concessionaria, l'utilizzazione delle aree della prima zona era completa, su una estensione di circa 550 ettari, distinta nei settori: petrolifero, industriale e commerciale. Il Piano Regolatore Portuale del 1925 prevedeva tuttavia una zona di ampliamento, oggi denominata seconda zona industriale, fino a Fusina, su una estensione di circa 1000 ettari, con una utilizzazione di circa 800 ettari ai fini industriali. Alla pratica realizzazione della seconda zona industriale posero mani congiuntamente lo Stato, tramite il Genio Civile per le Opere Marittime, e gli Enti locali veneziani riuniti nel Consorzio per lo sviluppo del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, sulla base del piano regolatore 27 agosto 1953 e sue varianti del 6/6/1956, redatti dal Genio Civile per le Opere Marittime, ad ogni effetto sostitutivi del Piano Regolatore del 30/10/1925.

Mentre il Ministero dei Lavori Pubblici ha provveduto alla escavazione dei canali marittimi di navigazione, il Consorzio ha effettuato il completamento delle opere di escavo dei canali e la costruzione di strade e ferrovie, all'interno della zona. Già con il progetto del 1953 il Genio Civile per le Opere Marittime proponeva l'apertura di un nuovo canale di grande navigazione da Porto Marghera all'imboccatura portuale di Malamocco per la deviazione del traffico marittimo dal Centro storico della Città di Venezia, con la costituzione di un porto petroli sul margine meridionale della seconda zona. Tale concetto rimase a fondamento dei successivi progetti del Genio Civile del 1956, del 1961 e del 1962, con i quali, tendendosi a spostare il porto petroli sempre più a sud, entro il bacino lagunare di Malamocco, il progetto del canale Malamocco-

Marghera assume tracciati diversi e dimensioni sempre maggiori per consentire la scarica di petroliere di grande tonnellaggio nel porto di Venezia.

Con la legge del 2/3/1963, istitutiva dell'attuale *Consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera*, venne individuata una ulteriore zona di espansione del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, oggi denominata terza zona industriale, facendo obbligo ai Consorzio della redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale.



Figura 5-10 Planimetria di Porto Marghera (Fonte Piano Regolatore Portuale - 1965)

La legge istitutiva affida al Consorzio il compito di predisporre il Piano Regolatore Generale della zona, nonché i piani di massima ed i relativi progetti esecutivi delle opere occorrenti per l'attuazione della legge stessa, ed i programmi di utilizzazione della zona. I progetti vengono

approvati con Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici, sentito il Consiglio Superiore ed il Magistrato alle Acque, per quanto attiene la salvaguardia della Laguna.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio costituì un'apposita Commissione con l'incarico dello studio della redazione del Piano Regolatore Generale.

Questa Commissione acquisì, anzitutto, studi già condotti da varie parti, sia sulla economia e le possibilità di industrializzazione della Regione, sia sulle infrastrutture progettate a livello provinciale sia, infine, sulla situazione della Laguna, concentrando poi il suo lavoro su uno studio di previsione, avente lo scopo di qualificare e quantificare gli elementi preliminari di programmazione e di dimensionamento della zona di ampliamento di Porto-Marghera.

Le ricerche si articolano sui seguenti punti:

- individuazione del ruolo che il sistema produttivo di Porto-Marghera (sia per quanto riguarda gli stabilimenti già in funzione che per quelli in programma) può assumere nel quadro dello sviluppo industriale della Regione;
- individuazione della più opportuna integrazione merceologica e tecnologica di Porto-Marghera, da realizzare mediante le nuove attività installabili della terza zona;
- stima della evoluzione del volume dei traffici del Porto, secondo le principali caratteristiche individuabili in settori merceologici, origini e destinazioni, mezzi di carico, scarico e trasporto.

Nel corso del lavoro della Commissione furono indette numerose conferenze dei servizi, alle quali parteciparono rappresentanti dei Comuni di Venezia e di Mira, della Provincia di Venezia, dell'A.N.A.S., dell'I.C.M.C., delle FF.SS., dei Consorzi di Bonifica, del Genio Civile, della Capitaneria di Porto, dei Piloti del Porto e del Genio Civile per le OO.MM.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, dopo aver ampiamente e diligentemente vagliato e discusso l'elaborato della Commissione, in data 7/7/1964 ha deliberato l'adozione del Piano Regolatore Generale, il quale è stato esaminato con esito favorevole dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, riunito in Assemblea generale, il 12/3/1965.

L'intervento in esame non prevede nuovi impianti e/o interventi strutturali che possano interferire con quanto previsto dal Piano Regolatore Portuale.

5.3.9 Piano di Zonizzazione Acustica

Il territorio comunale di Venezia è dotato di piano di zonizzazione acustica, adottato con deliberazione consiliare n. 39 del 10/02/2005.

Nella seguente immagine si riporta la zonizzazione acustica del Comune di Venezia nell'area di Porto Marghera.



Figura 5-11 Zonizzazione acustica dell'area di studio

(Fonte <https://geoportale.comune.venezia.it/>)

L'area del cantiere oggetto di studio ricade nella *Classe VI Aree esclusivamente industriali*, adiacenti alle zone di classe VI sono presenti una zona di classe IV in corrispondenza degli insediamenti residenziali collocati a Nord e Est del cantiere e una zona V ad Ovest.

Il piano fa riferimento alla classificazione introdotta dal D.P.C.M. 14/11/1997 e i relativi limiti, riportati in Tabella 5-16.

Tabella 5-16 Classi acustiche

Classe I	Aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività

	artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti dal D.P.C.M. 14/11/97 i valori limiti di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (6.00-22.00) e notturno (ore 22.00-6.00).

Tabella 5-17 Valori limite di riferimento

Classi	Valori limite di emissione in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione in dB(A)		Valori di qualità in dB(A)		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dB(A)	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	45	35	50	40	47	37	60	45
II	50	40	55	45	52	42	65	50
III	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	60	50	65	55	62	52	75	60
V	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	65	65	70	70	70	70	80	75

5.3.10 Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Il piano di gestione si presenta quindi come lo strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Con la DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione.

Le ZPS per le quali è in corso di realizzazione il piano di gestione sono complessivamente 35 (su 67 siti) per un totale di 334.239 ettari (su 359.882) pari al 93 % del territorio regionale compreso nelle ZPS.

Con DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007 [pdf - 151 Kb] la Regione ha individuato i soggetti competenti [pdf - 8 Kb] (Province, Comunità Montane, Enti gestori di aree naturali protette,

Azienda Regionale Veneto Agricoltura) alla redazione dei piani di gestione affidando il relativo incarico mediante stipula di apposite convenzioni.

Le convenzioni, firmate nel 2008, regolano i rapporti tra la Regione, l'Ente incaricato e le Province territorialmente interessate dalle ZPS e prevedono un coordinamento tecnico regionale, anche riguardante la verifica del rispetto dei tempi e delle modalità nell'espletamento delle singole fasi di redazione dei piani, ed un coordinamento provinciale per gli aspetti legati all'armonizzazione e al recepimento dei contenuti dei piani di gestione nel PTCP e nei piani di settore.

Nei 27 piani di gestione previsti è compreso il piano di gestione della Laguna di Venezia riferito alla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" per il quale sono stati attivati incarichi con provvedimenti regionali antecedenti alla DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007.

Gli obiettivi e le misure di conservazione relative alla ZPS IT3250046 sono rintracciabili nel Documento per le Consultazioni relativo al Piano di Gestione della Laguna di Venezia. Gli obiettivi di conservazione per il Sito in esame sono i seguenti:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti di laguna e perilagunari: *Ardea purpurea*, *Ardeola rallide*, *Botaurus stellaris*, *Charadrius alexandrinus*, *Circus aeruginosus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Larus malanocephalus*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax pygmaeus*, *Plegadis falcinellus*, *Porzana parva*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Tadorna tadorna*, *Tringa totanus*;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*;
- Tutela di *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture;
- Conservazione delle Lagune;
- Conservazione degli habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"; 1150* "Lagune costiere"; 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"; 1310 "Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose"; 1320 "Prati di *Spartina (Spartinion maritimae)*"; 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"; 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)"; 1510 "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)"; 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"; 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion";
- Tutela di *Salicornia veneta*;
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito;

- Realizzazione Piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del Sito;
- Miglioramento della qualità delle acque.

Allo stato attuale, il Piano di Gestione della Laguna di Venezia è in fase di elaborazione.

5.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.

L'identificazione degli effetti che possono derivare dal progetto è effettuata valutando solo i fattori di pressione che possono comportare effetti sugli habitat, habitat di specie e specie dei siti Rete Natura 2000 indagati.

Nella tabella che segue vengono riportati i fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione del progetto e i relativi potenziali bersagli (Habitat/Habitat di specie/specie) che possono subire effetti diretti ed indiretti.

Come previsto dalla DGR 1400/2017 le vulnerabilità vengono definite solo per gli Habitat e le specie presenti regolarmente nell'area di analisi.

Si specifica che le attività del progetto ricadono all'esterno dei siti natura 2000 identificati e nessun habitat indicato nelle schede natura 2000 è presente nell'area di progetto. Gli habitat e le specie per cui si esclude la vulnerabilità al progetto avranno quindi incidenza significativa nulla nella tabella di valutazione riassuntiva della Fase 4.

Inoltre, i fattori ambientali determinati dalle attività in esame limitano i loro effetti alla scala locale e non sono ritenuti in grado di modificare in modo significativo i parametri qualitativi ambientali rispetto alla situazione attuale (rif. SIA capitolo 6).

Tabella 5-18 - Elenco dei Fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione del Progetto e relativi bersagli (Habitat/Habitat di specie/Specie) che possono subire effetti in fase di di Esercizio

Azioni di progetto	Fattori perturbativi	Estensione	Durata	Potenziali effetti su Habitat/Habitat di specie/Specie	Potenziali bersagli
Aumento del consumo massimo teorico annuo di solvente;	H04.02 Immissioni di azoto e composti dell'azoto	Aree di influenza nella fase di esercizio (rif. par. 4.3.1)	Fase di esercizio	Disturbo alla specie per inquinamento atmosferico	Nessuno

Aumento dell'Emissione totale annua di solventi organici volatili.	H04.03 Altri inquinanti dell'aria				
	H.06.01 Inquinamento da rumore e disturbi	Al perimetro dello stabilimento	Fase di esercizio	Disturbo alla specie per inquinamento acustico	Nessuno

5.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Non si prevedono effetti significativi su habitat, habitat di specie e specie:

Sottrazione di superficie della Rete Natura 2000

Nell'area di progetto descritta, interna ad uno stabilimento industriale esistente ed operativo, non sono presenti habitat inseriti nelle schede Natura 2000 inerenti ai siti natura 2000 oggetto del presente studio. L'area di progetto è esterna alla rete natura 2000. L'area di progetto dista circa 2 Km dal sito Natura 2000 più vicino (ZPS Laguna di Venezia). Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (area industriale D1). Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000,

Incidenza trascurabile

Perdita e Frammentazione di habitat o di habitat di specie

La modifica è in area industriale, interno allo stabilimento Fincantieri di Marghera.

L'attività è esistente da molti anni ed autorizzata: la modifica non comporta la realizzazione di nuovi impianti e/o interventi strutturali.

La modifica non comporta l'interruzione di tipologie ambientali descritte in precedenza ed afferenti alla rete Natura 2000; L'area di progetto è esterna ai siti natura 2000 ed inoltre è inserita all'interno di un sito industriale in un contesto industriale.

Non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto, ricadenti esclusivamente all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

Si precisa che la realizzazione della modifica comporterà una sostanziale invarianza dei livelli di rumorosità generati all'esterno dell'impianto rispetto allo stato attuale: l'impatto acustico degli

impianti dell'unità produttiva verso il territorio circostante risulta compatibile con la zonizzazione acustica approvata dal Comune di Venezia.

Nello scenario di calcolo le simulazioni effettuate per la componente atmosfera mostrano livelli di concentrazione degli inquinanti al di sotto dei valori limite imposti dalla normativa.

Dall'analisi dei risultati delle elaborazioni effettuate e possibile trarre le seguenti considerazioni:

- la massima concentrazione giornaliera calcolata dal modello per le polveri e pari a 5,72 ug/m³ ed è stata rilevata a circa 70 m a est dall'emissione del camino CV. La massima concentrazione media annuale calcolata dal modello e pari a 3,65 ug/m³ ed è in posizione baricentrica rispetto al cantiere. In nessun caso si riscontrano superamenti dei valori limite di riferimento giornaliero e annuale per questo inquinante nel sito e presso i ricettori presenti nelle vicinanze dell'area;
- in merito agli ossidi di azoto, la massima concentrazione oraria espressa come 99,8° percentile determinata dal modello e pari a 45,15 ug/m³ ed è stata calcolata a circa 135 m a sud-est dell'emissione. Tale valore è inferiore al limite di orario di riferimento di 200 ug/m³ in posizione baricentrica rispetto al cantiere. Tale valore è inferiore al limite annuale di riferimento di 40 ug/m³ per la protezione della salute umana e 30 ug/m³ e al livello critico per la protezione della vegetazione;
- la massima concentrazione media annuale calcolata dal modello per i COV e pari a 0,28 ug/m³ ed è calcolata in posizione baricentrica rispetto al cantiere. Tale valore è inferiore al limite annuale di riferimento di 5 ug/m³ per la protezione della salute umana relativamente al Benzene.

Considerate le caratteristiche degli interventi previsti che non comportano per le emissioni in atmosfera l'introduzione di nuovi punti di emissione, che prevedono che la gestione di tali emissioni sia soggetta a limiti imposti secondo il piano gestione solventi e che siano comunque soggette annualmente a monitoraggio periodico, non si evidenziano per l'atmosfera elementi di impatto che possano interferire significativamente con tale componente.

In nessun caso quindi si riscontrano superamenti dei valori limite di riferimento presso il sito e presso i siti Rete Natura 2000 presenti nelle vicinanze dell'area.

Incidenza trascurabile

Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico

L'area di progetto è esterna alla rete natura 2000, non è quindi prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000

Incidenza trascurabile

Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nelle ZSC e ZPS oggetto di indagine.

Incidenza trascurabile

Diminuzione delle densità di popolazione

In base alle considerazioni sopra esposte, non è prevedibile una diminuzione della densità delle popolazioni faunistiche residenti nelle ZSC/ZPS derivante dalla realizzazione della modifica.

Incidenza trascurabile

Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti

Non è prevedibile che il progetto interferisca con le relazioni ecosistemiche principali dei siti Natura 2000 in quanto non sono presumibili perturbazioni, frammentazioni o alterazioni di habitat ed ecosistemi descritti.

Incidenza trascurabile

Sulla base di quanto sopra descritto, considerata la distanza tra la modifica progettuale in esame e i siti di rete Natura 2000 più prossimi allo stabilimento, considerata la natura del progetto e le trascurabili variazioni dell'intensità degli impatti sulle matrici ambientali rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata, si ritiene che non risultino possibili effetti significativi negativi di tipo diretto o indiretto sui siti rete Natura 2000 presi in esame conseguenti al progetto di modifica al ciclo produttivo dello stabilimento Fincantieri di Marghera.

Va sottolineato che la realizzazione del progetto in esame non comporta alcuna modifica all'uso del suolo dell'area occupata dallo stabilimento che è indicata come "Industria cantieristica di interesse nazionale (D1.2)" dal PRG del comune.

6. FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

In base a quanto esposto nella presente relazione, le incidenze del progetto su siti della Rete Natura 2000 possono essere definite incidenze trascurabili o nulle:

La valutazione ha evidenziato che la realizzazione della modifica progettuale non determina alterazioni significative a carico degli elementi della rete Natura 2000 in quanto:

- L'area di progetto è esterna ai siti natura 200 ed inoltre è inserita all'interno di un sito industriale in un contesto industriale ("Industria cantieristica di interesse nazionale (D1.2).
- considerati la distanza dell'area dai siti Natura 2000 più vicini, il contesto produttivo in cui ricade il sito e il progetto che non prevede alterazioni dell'uso del suolo, si ritiene che l'attività non comporti perdita di superficie, né frammentazione o perturbazione delle ZSC/ZPS;
- Nell'area di progetto descritta, interna ad uno stabilimento industriale esistente ed operativo, non sono presenti habitat inseriti nelle schede Natura 2000 inerenti ai siti natura 2000 oggetto del presente studio
- Non verranno alterati corridoi ecologici in quanto la modifica in progetto non prevede alterazione dell'uso del suolo né aumenti dei consumi;
- La modifica in progetto non determina alcun processo che possa rientrare tra le azioni antropiche che possono avere effetti particolarmente negativi sulle ZSC/ZPS indagate (es. i processi di erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natati, la perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino e l'inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).
- La modifica in progetto non comporta un aumento del rischio di impatto ambientale rispetto alla situazione attualmente autorizzata;
- la realizzazione del progetto comporterà una sostanziale invarianza dei livelli di rumorosità generati all'esterno dell'impianto rispetto allo stato attuale: l'impatto acustico degli impianti dell'unità produttiva verso il territorio circostante risulta compatibile con la zonizzazione acustica approvata dal Comune di Venezia;
- Nello scenario di calcolo le simulazioni effettuate per la componente atmosfera mostrano livelli di concentrazione degli inquinanti al di sotto dei valori limite imposti dalla normativa. In nessun caso si riscontrano superamenti dei valori limite di riferimento presso il sito e presso i siti Rete Natura 2000 presenti nelle vicinanze dell'area.

Dalle valutazioni inerenti la tipologia e le modalità di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area e dall'analisi delle peculiarità delle ZSC/ZPS interessate, seguendo la procedura indicata

nella guida metodologica per la Valutazione di incidenza ambientale, ai sensi della Dir. 92/43/CEE e della D.G.R. 1400/2017 della Regione Veneto, si ritiene di poter affermare che gli effetti conseguenti alla realizzazione del progetto denominato " Cantiere esistente per la costruzione e allestimento di unità navali di varia tipologia e grandezza, ubicato in Via delle Industrie 18 – Marghera (VE)" della Fincantieri, non sono significativi per la conservazione delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000:

IT3250046	Laguna di Venezia
IT3250031	Laguna superiore di Venezia
IT3250030	Laguna medio inferiore di Venezia

A conclusione della fase di screening, si riporta come di seguito indicato nella guida predisposta dalla D.G.R. 1400/2017 (Allegato A), la sintesi delle informazioni rilevate e le determinazioni assunte.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Intestazione - Titolo	Cantiere esistente per la costruzione e allestimento di unità navali di varia tipologia e grandezza, ubicato in Via delle Industrie 18 – Marghera (VE)
Proponente - Committente	Fincantieri S.p.A.
Autorità procedente	Provincia di Venezia
Autorità competente all'approvazione	Provincia di Venezia
Professionisti incaricati dello studio	Ing. Paola Del Pico (CAPGEMINI) Dott. Sophia Valenti (CAPGEMINI)
Comuni interessati	Venezia
Descrizione sintetica	Le modifiche previste dalla società Fincantieri presso il Cantiere di Marghera riguardano l'aumento della quantità di prodotti vernicianti.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Non risultano siti della Rete Natura 2000 interessati dal progetto. I siti natura più prossimi sono: –ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" –ZSC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" –ZSC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia".
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Lo studio effettuato ha permesso di verificare che il progetto proposto ha incidenza trascurabile sui siti natura 2000, in quanto gli interventi previsti sono interni ad uno stabilimento industriale esistente ed operativo. Nell'area non sono presenti habitat inseriti nelle schede Natura

	<p>2000 inerenti ai siti natura 2000 oggetto del presente studio.</p> <p>Lo stabilimento Fincantieri dista circa 1,9 km dal sito Natura 2000 più vicino, la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".</p> <p>Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (area industriale ATO6). Pertanto, non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000 ed inoltre, gli effetti relativi all'impatto acustico e alle emissioni in atmosfera sono del tutto trascurabili.</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-European Environmental Agency -Regione Veneto -Comune di Venezia -ARPA Veneto

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA

Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Banca dati Regione Veneto	adeguato	Ing. Paola Del Pico (CAPGEMINI) Dott. Sophia Valenti (CAPGEMINI)	- https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/cartografia
Ministero della Transizione Ecologica	adeguato	Ing. Paola Del Pico (CAPGEMINI) Dott. Sophia Valenti (CAPGEMINI)	- https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia
Bibliografia, conoscenze pregresse, banche dati cartografici	adeguato	Arch. Carla Diletta Postorino (CAPGEMINI)	CAPGEMINI ITALIA S.p.A. Via di Torre Spaccata, 140 00173 Roma (RM)

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Nulla	Nulla	No
1150	Lagune costiere	No	Nulla	Nulla	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	Nulla	Nulla	No

1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	No	Nulla	Nulla	No
1320	Prati di Spartina	No	Nulla	Nulla	No
1410	Pascoli inondati mediterranei	No	Nulla	Nulla	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition				
A086	<i>Accipiter nisus</i>	No	Nulla	Nulla	No
I100	<i>Acipenser naccarii</i>	No	Nulla	Nulla	No
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	No	Nulla	Nulla	No
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	No	Nulla	Nulla	No
I103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A054	<i>Anas acuta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A056	<i>Anas clypeata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A052	<i>Anas crecca</i>	No	Nulla	Nulla	No
A050	<i>Anas penelope</i>	No	Nulla	Nulla	No
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	No	Nulla	Nulla	No
A055	<i>Anas querquedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
A051	<i>Anas strepera</i>	No	Nulla	Nulla	No
I152	<i>Aphanius fasciatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A090	<i>Aquila clanga</i>	No	Nulla	Nulla	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A221	<i>Asio otus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A059	<i>Aythya ferina</i>	No	Nulla	Nulla	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A067	<i>Bucephala clangula</i>	No	Nulla	Nulla	No
A087	<i>Buteo buteo</i>	No	Nulla	Nulla	No
A149	<i>Calidris alpina</i>	No	Nulla	Nulla	No
A147	<i>Calidris ferruginea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus</i>	No	Nulla	Nulla	No

	<i>europaeus</i>				
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A231	<i>Coracias garrulus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A125	<i>Fulica atra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	No	Nulla	Nulla	No
A154	<i>Gallinago media</i>	No	Nulla	Nulla	No
A002	<i>Gavia arctica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A001	<i>Gavia stellata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A135	<i>Glareola pratincola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	No	Nulla	Nulla	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
A339	<i>Lanius minor</i>	No	Nulla	Nulla	No
A459	<i>Larus cachinnans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A182	<i>Larus canus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	No	Nulla	Nulla	No

A604	<i>Larus michahellis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A179	<i>Larus ridibundus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A157	<i>Limosa lapponica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A272	<i>Luscinia svecica</i>	No	Nulla	Nulla	No
A068	<i>Mergus albellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A069	<i>Mergus serrator</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A058	<i>Netta rufina</i>	No	Nulla	Nulla	No
A160	<i>Numenius arquata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A160	<i>Numeniusarquata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A214	<i>Otus scops</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	No	Nulla	Nulla	No
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A007	<i>Podiceps auritus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	No	Nulla	Nulla	No
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
1114	<i>Rutilus pigus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1443	<i>Salicornia veneta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No
A190	<i>Sterna caspia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	No	Nulla	Nulla	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	No	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A397	<i>Tadorna</i>	No	Nulla	Nulla	No

	<i>ferruginea</i>				
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	No	Nulla	Nulla	No
A161	<i>Tringa erythropus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A164	<i>Tringa nebularia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A162	<i>Tringa totanus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No

Dichiarazione firmata

La descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

In base ai dati scientifici esposti nel presente studio, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, pertanto non si reputa necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.

27/07/2022
 Ing. Antonio Perfetto



7. FONTI BIBLIOGRAFICHE

Sono state consultate le seguenti fonti bibliografiche:

- European commission DG environment (Ottobre 1999) "Interpretation Manual of European
- Commissione europea "Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", 2018
- Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Specie vegetali- ISPRA, Serie Manuali e linee guida;
- Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Specie animali – ISPRA, Serie Manuali e linee guida;
- Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat – ISPRA, Serie Manuali e linee guida;
- Misure di conservazione per le zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina. Regione del Veneto, Allegato A alla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i.
- Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Società Botanica Italiana. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, D.P.N. [gttp://vnr.unipg.it/habitat](http://vnr.unipg.it/habitat)
- Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Buffa G., Lasen C. 2010 . Regione Veneto
- Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto, 2014

Fonti multimediali

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<https://www.mite.gov.it/>

<http://europa.eu.int/comm/environment>

<http://eunis.eea.eu.int/>

<http://www.regione.veneto.it>

<https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/procedura-di-valutazione-di-incidenza>

<https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/cartografia-specie>

<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/siti-rn2000>

<https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/webgis-del-geoporatle-della-regione-del-veneto/>

Software

- AERMOD View™ Gaussian Plume Air Dispersion Model
- AutoCAD
- ArcGIS 9.x
- Google Earth Pro

